

gli amici di *Luca*

Registrazione Tribunale di Bologna n.17516 del 29/1/2009 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) - art.1, comma 1 - Bologna - "In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi" - ISSN 2724-5810

Anno XXI Numero doppio 89/90
Luglio - Dicembre 2024

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione della fondazione "Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets"



Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

20 ANNI

TRA CURA E CULTURA

**DIMESSI
e FAMILIARI**
si raccontano

Alessandro Bergonzoni
QUANTO FA AMORE
PER 20 ANNI?



**GIORNATA
DEI RISVEGLI**
Luogo di incontro e riflessioni

FORUMN.A.

FORUM DELLA NON AUTOSUFFICIENZA
E DELL'AUTONOMIA POSSIBILE

27-28
NOVEMBRE
2024

BOLOGNA

Centro Congressi Savoia Hotel

SCOPRI IL PROGRAMMA

www.nonautosufficienza.it



SCANSIONA
IL QR CODE

GRUPPO

Maggioli

Direttore responsabile
 Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti
 Giana Andreatta
 Alessandro Bergonzoni
 Silvana Hrelia
 Roberto Piperno
 Maria Vaccari

Comitato editoriale
 Fabio La Porta
 Cristina Franchini
 Elena Merlini
 Giuseppina Salvati
 Laura Simoncini
 Loredana Simoncini
 Patrizia Scipione
 Roberto Vacchi

Segreteria di redazione
 Patrizia Boccuti

Redazione
 Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
 Tel. 051 6494570
 E-mail: info@amicidiluca.it
 www.amicidiluca.it
 www.casadeirisvegli.it

Grafica e stampa
 Elena Montebugnoli
 Gamberini sas - Castel Maggiore
 Iscrizione al ROC n.17516
 del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a
Gli amici di Luca presso:
BCC EMILBANCA
IBAN:
IT151070720240900000723070
INTESA SAN PAOLO
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
BCC FELSINEA
IBAN:
IT26H0847237071000000113401
- versamento su conto corrente postale
 n. **26346536**

È possibile effettuare lasciti testamentari e donazioni in memoria; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'organizzazione di volontariato Gli amici di Luca, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

Una giornata che porta la Fondazione

Venti anni ci inducono anche a ricordare, ma con lo sguardo ben diritto avanti.

Il 7 ottobre 2004 quando venne inaugurata la Casa dei Risvegli Luca De Nigris due erano i termini su cui basava la propria grande scommessa: innovazione e sperimentazione, Un'idea felice che nasce dalla nostra esperienza di dolore, ne fece tesoro e diede titolo a quanti, familiari come noi, ogni giorno erano lasciati fuori dalla porta, voci impotenti perché allora poco tollerate in un ospedale che voleva già umanizzarsi ma non riusciva ad integrarli. Noi abbiamo dimostrato che la famiglia ha una competenza tutta e solo sua e che può metterla a disposizione per la salute delle persone, per l'assistenza e per altro ancora.

La comunicazione, l'organizzazione, la strategia della raccolta fondi e del volontariato si sono incontrate con l'esperienza sanitaria, con altre professionalità perché la vita è fatta principalmente di aperture e di confronti. E se non ci fosse stato un medico competente e curioso come Roberto Piperno (allora a noi sconosciuto e non ancora amico e compagno di viaggio) che davanti alla nostra appassionata intuizione ci chiese: "Ma voi come lo immaginate questo centro?", la storia della Casa dei Risvegli non avrebbe fatto il suo corso.

Abbiamo incontrato in questi anni l'appoggio e la sensibilità delle istituzioni. Abbiamo coprogettato e coprogrammato con l'Azienda Usl di Bologna, assieme al Comune di Bologna e la Regione Emilia Romagna. Oggi rilanciamo la sfida con la nascita del-

la Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets. Un organismo che ha al suo interno le istituzioni, i privati e che intende fare rete nel percorso "coma to community" e nella salvaguardia e nell'applicazione del PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale) metropolitano.

Ancora oggi l'immaginazione ci viene in aiuto per creare un nuovo percorso. Oggi come allora che ci chiedevamo come poteva essere la Casa dei Risvegli dedicata a Luca, immaginiamo il percorso

della Fondazione che presenteremo nel corso della Giornata dei risvegli. Come venti anni fa allo stesso modo chiudo questo editoriale: "Solo il tempo ci dirà se l'immaginazione aveva superato la realtà o se invece come noi speriamo sarà riuscita a cambiarla".



di Fulvio De Nigris



BOLOGNA, 5/10/2004. OSPEDALE BELLARIA. CASA DEI RISVEGLI "LUCA DE NIGRIS". ROBERTO PIPERNO, ALESSANDRO BERGONZONI E FULVIO DE NIGRIS. ARCHIVIO AUSL BOLOGNA - foto PAOLO RIGHI

Sommario



GIORNATA DEI RISVEGLI

- 3** Tutto sommato quanto fa amore per 20 anni? [da casa nasce casa] di **Alessandro Bergonzoni**
- 4** Casa dei Risvegli: un sogno diventato realtà
- 5** Giornata dei Risvegli: un luogo di incontri e riflessioni
- 6** Il lavoro della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: un modello da valorizzare in Europa di **Elisabetta Gualmini**
- 10** Vent'anni in un istante di **Pier Francesco Di Biase**
- 11** Bologna è cura Manifesto partecipativo per la Giornata dei Risvegli
- 12** Una mostra per festeggiare i venti anni della Casa dei Risvegli
- 13** "L'alba di Luca" un lungometraggio che fa riflettere

TEATRO

- 14** Siamo solo noi, una vita giocata fino in fondo di **Marco Macciantelli**
- 16** Tra l'arte e il risveglio di **Andrea Femia**
- 18** Al Teatro Dehon la Rassegna Divere abilità in scena
- 20** Laboratorio espressivo: un luogo dove sentirsi liberi di **Gaia Selvatici**

LA SPETTATRICE

- 21** "Dalla platea a Over the Moon" con l'immagine della bellissima locandina, raffinata come lo spettacolo di **Giovanna Re**

TI RACCONTO LA MIA STORIA

- 22** Alcune storie di dimessi e familiari di **Marcella De Blasi, Cristina Franchini, Elena Merlini**

CONCORSO LETTERARIO

- 26** Premiati nell'Istituto di Montecatone i vincitori del concorso Sempre io

SPAZIO DI LUCA

- 27** Il sorriso di Mino che dà speranza di **Fulvio De Nigris**

SOLIDARIETA'

- 28** Grazie agli Amici di Blu di **Maria Vaccari**
- 30** Happycamp un progetto interclub del Rotary di **Maurizio Marcialis**

MAMME

- 31** Dario ci ha insegnato l'amore di **Anna Chiarello Pragliola**
- 31** Grazie ad Andrea un grande meraviglioso evento di **Laura Tarquini**

IL LEGALE RISPONDE

- 32** Il danno dei congiunti del macroleso di **Ezio Torrella, Eleonora Conforti**

L'INTERVENTO

- 34** Fine della vita o vita fino alla fine? di **Cesare Giorgetti**

RUBRICHE

- 36** Risvegli di parole a cura di **Bruno Brunini**
- 38** Mi ricordo di te
- 41** Scaffale
- 43** Guarda dove siamo arrivati di **Daniele Borioni**
- 46** Per sostenerci



Tutto sommato quanto fa amore per 20 anni? [da casa nasce casa]



di
Alessandro Bergonzoni
Testimonial Casa dei risvegli
Luca De Nigris

Amor preparatorio, alleniamo gli occhi a rotolare, le mani a tremare, l'anima a restare, i capelli a tornare e i denti ad affondare, se possibile non nelle carni da carezzare.

Amor nosocomico, nel ridente reparto post acuti (dove ricoverano i nostri tenori, di vita), saremo dimessi, ma mai guariti dal ben d'amor, agitati e contagiati, fino a diventare pura infiammazione in questo caso lucer. Amor randagio, se ti perderai, come pulce mi ritroverai.

Amor daltonico, ogni cosa sembra stonare per te e me, che ne facciamo di tutti i colori. Amor condizionale salta i fossi: fossi infelice, fossi sola, fossi matta; t'aspetto al di là di ogni cagionevole dubbio. È tutta questione di acconciature: sei la mia permanente, avendo ancora tutta la vita davanti, e l'infinito che ci tallona. Chiamami Achille senza paura: quella la provo io. Poi ti dico.

Amor interrogativo posso baciarti una domanda?

È la bocca la risposta?

Amor tranquillo è bello sapere che non conoscerai mai la rabbia dei fuochi spenti: ti dona questa pace anche perché luce e calore sei tu quindi... Amor che non fai mai male a nessuno, nemmeno all'amore, cosa possiamo fare all'amore se non sorvegliarlo, finché non se ne andrà con dell'altro amore, fatto ad altri? Amor



consenziente dimmi pure se ti va di far niente: lo farò con te allo sfinimento. Amor pendente, accordiamoci ma non impicchiamoci: in fondo ci basta un altaluna e starem bene comunque dondolandoci con lei.

Amor bene comune comunque, hai una tale considerazione di tutto, che considerato tutto, tutto lo considero ancora poco. Amor legale, mi ha detto l'avvocato del diavolo, che c'è un codice per aprire il cuore, ma se dimentichi il numero diventi come lui, e perdi ogni causa di forza migliore cioè la cura. Amor gip, non mi processare mi condanneresti ad esser libero sulla parola, ergastolo creativo senza se (dersi) e senza ma (i fermarsi).

Amor wk753fh, targami, sarò per sempre la tua auto stima.

Amor sosia, chi è te chi è me chi son tutti? Amor frainteso, sarà meglio chiarir la luna o scurare il sole prima che la terra diventi piatta a causa dei nostri continui pesticidi pestaggi, umani. Amor podalico, gran bella uscita dei nostri figli

dalla pancia del baleno, storia della velocità leggendaria, millenaria, primaria, temeraria, estuaria (mare più fiume meno). Amor aerodinamico, i venti ci fanno un baffo e in barba al mento non mentirà più: continuiamo ad accasarci! Amor sollevato, sei più sereno e disteso, o voli e talzi tutto attaccato? Amor acidulo, tutto di personale niente di pubblico: la nostra non è questione di gusto ma di giusto: giusto per capirci, giusto per saperci, giusto per intenderci giusto per curarci. Amor carpiato sarò il tuo salto immortale, trampolino di lancio dove il futuro è più profondo. Amor tricologico che cammini sulla mia sabbia, sciogli le tue tracce: perdiamoci nelle vie del signore, degli anelli, delle nostre dita con fede costanza e chiarezza. Non lasciarmi lì, sacrificio sull'altar della patria se non è quello della potestà, d'amarti in ogni condizio si ne qua e là.

Dedicato a tutte quelle persone sveglie che capiscono bene e sentono e adorano, chi non lo è ancora o forse non lo sarà.

Il nuovo spot per la Giornata dei Risvegli 2024



Casa dei Risvegli: un sogno diventato realtà

■ Da Luca, è nata la Casa dei Risvegli a lui dedicata: dal suo sorriso, dalla sua voglia di vivere, dal suo coraggio, dal dolore che lo ha toccato così profondamente, ma che non ci ha schiacciato.

Luca, hai guidato noi e le tantissime persone che si sono unite a noi nell'entusiasmante percorso di progettazione, realizzazione e messa in opera della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Se ripenso a questi venti anni mi vengono in mente tantissimi volti, di tante persone che lì hanno vissuto un pezzo di esperienza della loro vita. Mi auguro che la ricchezza di questa varia "umanità" sia sempre preziosa per la caratterizzazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e che l'esperienza maturata in questi anni sia capace sempre più di sviluppare una relazione "umana" tra i diversi protagonisti della sua realtà.

La Casa dei Risvegli è il frutto di un impegno di alleanza fra l'istituzione pubblica, che deve offrire ai cittadini i servizi sanitari necessari, e la gente che, forte delle proprie esperienze e capace di creare solidarietà, evidenzia i bisogni, si aggrega per affrontarli e suscita movimenti capaci di sostenere progetti ambiziosi e accompagnarli sino alla realizzazione. Forte è il mio senso di gratitudine per chi in questi anni ci ha sostenuto e ha lavorato al nostro fianco; grazie soprattutto a Luca che ha cominciato a scrivere questa bella storia e ci ha insegnato come portarla avanti.

Maria Vaccari

già presidente "Gli amici di Luca"
membro del Cda fondazione
"Gli amici di Luca
Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets"

■ Luca e il coma allora per noi sconosciuto dopo "un'operazione perfettamente riuscita", noi genitori nella tempesta della malattia, della guarigione, della speranza. Intorno un gran desiderio di battaglia, di voglia di farcela per realizzare il miracolo. Il miracolo della guarigione di Luca, quello che ci saremmo aspettati, non è avvenuto. Ma le istituzioni e la società civile hanno risposto al nostro appello, al nostro desiderio di aiutare le persone con esiti di coma, le loro famiglie, e molte cose sono cambiate. In realtà il miracolo non è altro che il cambiamento. E quello sicuramente è avvenuto. Ci ha cambiato, rendendoci forse migliori.

Fulvio De Nigris

già Direttore Centro Studi per la ricerca sul Coma, presidente fondazione "Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets"

■ In questi anni abbiamo capito che nell'alleanza terapeutica c'è molto di più di quanto normalmente si crede e che la dinamica fra paziente, famiglia e professionisti deve essere valorizzata in tutta la sua complessità se vogliamo che dispieghi il massimo di efficacia curativa nel percorso di cura. Nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris la persona e la sua famiglia sono entrambi ed ugualmente partner per i professionisti del percorso di cambiamento.

Roberto Piperno

Già direttore
"Casa dei Risvegli Luca De Nigris"
Direttore scientifico fondazione
"Gli amici di Luca
Casa dei Risvegli Luca De Nigris"

■ Un'alleanza terapeutica, nata dal vigore dell'advocacy che, a partire dal profondo lutto di Fulvio De Nigris e Maria Vaccari per la morte del figlio Luca, ha saputo far germogliare, coltivare e far crescere un modello di presa in carico socio-sanitario che ha reso le parole "equità, umanizzazione e partecipazione" una realtà concreta, consolidata e condivisa con l'intera città di Bologna e non solo. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris, parte integrante dell'Ospedale Bellaria, è una struttura fortemente radicata all'interno dell'IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna le cui leve motrici sono la ricerca e l'innovazione. Si tratta di un'eccellenza sia nel panorama italiano che europeo. I pazienti ricoverati alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris hanno bisogni riabilitativi intensivi complessi e protratti e, nel contesto della degenza (della durata anche di diversi mesi), possono avvantaggiarsi della presenza di un familiare caregiver, attivamente coinvolto sia nei processi di riabilitazione delle competenze cognitive e motorie del paziente, sia come destinatario di un percorso di supporto, informazione e formazione all'assistenza, in vista del successivo rientro al domicilio.

Paolo Bordon

Direttore generale
Azienda Usl di Bologna



Dall'archivio de "Gli amici di Luca Magazine"

Giornata dei Risvegli: un luogo di incontri e riflessioni



“La Giornata dei risvegli un luogo di incontro e di confronto che sa dar voce alle persone e alla loro fragilità”

Alessandra Locatelli
Ministro per le disabilità



“La Giornata dei risvegli una sfida importante: un percorso che mira a riconoscere, effettivamente ed in modo pieno, cittadinanza alle tante persone con fragilità e vulnerabilità”

Matteo Lepore - Sindaco di Bologna

“Unire le vite in ogni loro aspetto. Ecco il senso vero della Giornata dei risvegli: richiamare l'importanza di proteggere e abbracciare la fragilità della vita”

Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna e Presidente CEI



Tra Gli Amici di Luca e il Comune di Bologna in questi anni c'è stato un incontro generativo. Sulla base del modello innovativo della Casa dei Risvegli e nel solco del documento “Bologna è cura- Manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli”, stiamo ulteriormente consolidando questa esperienza.

Luca Rizzo Nervo - Assessore Sanità e welfare del Comune di Bologna



“Quando sono venuto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ho capito quanto importante sia il nostro compito, la nostra attenzione e condivisione che non verrà mai meno”

Stefano Bonaccini - Già Presidente Regione Emilia Romagna Parlamentare Europeo



“Siglato un protocollo d'intesa con Gli amici di Luca che rappresenta un passo avanti significativo nella lotta contro gli incidenti stradali e nella promozione della sicurezza”

Emma Petitti - Presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna

“Ricerca, assistenza sanitaria e volontariato: il successo della Casa dei Risvegli Luca De Nigris”

Paolo Bordon
Direttore generale Azienda Usl di Bologna



“Anche quest'anno la Croce Rossa di Bologna continua la sua opera di solidarietà. Porteremo in questa Giornata dei risvegli il primo soccorso e i nostri principi di solidarietà”

Marco Gamberini - Presidente Croce Rossa Italiana Comitato di Bologna



“Fare squadra, importante nello sport come nella difesa della vita. Sosteniamo la Casa dei Risvegli”

Andrea De David - Presidente CSI Centro Sportivo Italiano Comitato di Bologna



“Emozionante poter camminare assieme, offrendo a ciascuno un pò di noi”

Melissa Milani - Presidente CIP Comitato Italiano Paralimpico Emilia Romagna

“Una giornata per risvegliare. Ogni 7 ottobre il giorno in cui Luca si svegliò dal coma”

Maria Vaccari e Fulvio De Nigris
Genitori di Luca



“Il sangue è vita: doniamo insieme e risvegliamo le coscienze alla solidarietà”

Sonia Manaresi
Presidente Avis provinciale di Bologna



Gli amici di Luca al Parlamento europeo

Il lavoro della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: **un modello** da valorizzare in **Europa**



di
Elisabetta Gualmini
Membro del Parlamento europeo

La “Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena” giunge alla 26ª edizione, nonchè alla decima edizione della “Giornata europea dei risvegli”. La rilevanza di questo appuntamento annuale, che si svolge sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con l’Alto Patronato del Parlamento Europeo, è ancora più valorizzata in questa occasione per la ricorrenza del ventesimo anniversario della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Un momento di sensibilizzazione - ormai consolidato non solo a Bologna e in Emilia-Romagna, ma a livello nazionale ed europeo - quest’anno quindi particolarmente sentito e che sono profondamente onorata di poter sostenere. Perché si tratta di un lavoro straordinario svolto dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, una realtà unica nel suo genere e un modello di eccellenza che merita di essere conosciuto e valorizzato non solo a livello nazionale, ma anche europeo.

Da anni seguo infatti con attenzione e partecipazione le attività della Casa dei Risvegli. Ogni volta mi colpisce l’impegno e la dedizione con cui vengono affrontate le sfide più complesse legate alla riabilitazione di persone con gravi cerebrolesio-

ni acquisite. Una struttura che non è soltanto un luogo di cura, ma anche un laboratorio di innovazione sociale dove la ricerca e la formazione si intrecciano con la riabilitazione, creando un ambiente accogliente per i pazienti e le loro famiglie.

Il valore di questa esperienza risiede nella capacità di coniugare l’eccellenza clinica con un approccio umano e partecipativo. La Casa dei Risvegli è un luogo dove le persone vengono trattate con dignità e rispetto e dove ogni paziente è visto prima di tutto come una persona, con diritti e bisogni specifici. Questo approccio è reso possibile grazie alla sinergia tra le istituzioni pubbliche e l’associazione Gli Amici di Luca, che insieme hanno saputo costruire un modello di assistenza che fa scuola in tutta Europa.

In un contesto europeo, è fondamentale che esperienze come quella della Casa dei Risvegli Luca De Nigris siano valorizzate e diffuse. L’Europa sta affrontando una serie di sfide legate alla disabilità e all’invecchiamento della popolazione, e c’è un crescente bisogno di soluzioni innovative che possano garantire una migliore qualità della vita per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni di salute. La Casa dei Risvegli, con il suo modello integrato di assistenza, rappresenta una risposta concreta a queste sfide e offre un esempio da seguire per tutti i Paesi membri dell’Unione Europea.



“C’è un crescente bisogno di soluzioni innovative che possano garantire una migliore qualità della vita per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni di salute. La Casa dei Risvegli, con il suo modello integrato di assistenza, rappresenta una risposta concreta a queste sfide e offre un esempio da seguire per tutti i Paesi membri dell’Unione Europea”



Anche quest'anno per la decima Giornata Europea dei Risvegli, avrò il privilegio di ospitare i rappresentanti della Casa dei Risvegli al Parlamento Europeo. Questo evento rappresenterà un'importante occasione di confronto e dialogo, per la diffusione di un modello di cura innovativo, permettendo di mettere in luce non solo i risultati raggiunti, ma anche le sfide future. Fare la differenza non significa solo incrementare le capacità riabilitative, ma anche costruire una comunità sensibile e una società civile e delle istituzioni consapevoli sui temi della disabilità. A Bologna questo si sta facendo da tempo.

Come europarlamentare, continuerò a sostenere e promuovere questo giorno di sensibilizzazione e il lavoro della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Si tratta di un punto di riferimento per tutta l'Europa, che può diventare un supporto per esperienze simili altri paesi europei attraverso la condivisione delle migliori pratiche e la collaborazione tra i Paesi membri. Solo così potremo costruire un'Europa più giusta, inclusiva e solidale, dove nessuno viene lasciato indietro.



2004
2024 **20 ANNI**
CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

**COMPLETAMENTE
GUARITI?
PERFETTAMENTE
CURATI!**



GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI
10ª edizione



Giornata
dei risvegli



Comune
di Bologna



MARTEDÌ 12 NOVEMBRE

PARLAMENTO EUROPEO

Sala SPINELLI 5G315 - Bruxelles ore 15.00

NELL'AMBITO DELLA INIZIATIVE PROGRAMMATE
PER LA DECIMA GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

**CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS
20 ANNI TRA CURA E CULTURA**

L'europarlamentare

ELISABETTA GUALMINI

INCONTRA UNA DELEGAZIONE

della *Fondazione Gli amici di Luca*
Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna

INTERVERRANNO:

Fulvio De Nigris

Presidente Fondazione

Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Roberto Piperno

Direttore scientifico Fondazione

Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Fabio La Porta

IRCCS Istituto Scienze Neurologiche di Bologna

Alessandro Bergonzoni

Testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris

I rappresentanti della Croce Rossa Italiana, di Futura, della cooperativa sociale perluca, operatori e volontari della fondazione

SONO STATI INVITATI:

European Commission

Mr Antonio PARENTI

Director Public Health, Cancer and Health security (SANTE.B)

Ignazio Marino

Europarlamentare membro della Commissione Sanità

Romana Jerkovic - Vicepresidente S&D

2004
2024

20 ANNI
CASA DEI RISVEGLI



CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

CONCURA



*Gran soirée per il Ventennale della Casa dei Risvegli
Serata con **Alessandro Bergonzoni** e molti altri
Incasso devoluto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris*

TEATRO
Duse

Via Cartoleria, 42 Bologna - teatroduse.it

Biglietteria: 051 231836 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 19 - biglietteria@teatroduse.it

VIVATICKET

7 ottobre ore 21.00

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA 26° edizione

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI 10° edizione



partners



Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricerca e Cura Scientifica



con il patrocinio



sostengono la Giornata dei Risvegli



media partner



7 ottobre 2024

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

26° edizione

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

10° edizione



Con il contributo
Comune
di Bologna

DOMENICA 6 OTTOBRE 2024 ore 9.30 - 18.30

Nell'ambito di **#BEACTIVE**

SETTIMANA EUROPEA DELLO SPORT

PIAZZA MAGGIORE - Bologna

"Giornata dei risvegli" IN PIAZZA E NELLE VIE DELLA CITTÀ

La manifestazione rappresenta un momento centrale di diffusione delle buone pratiche relative all'assistenza e alla risocializzazione delle persone con esiti di coma e GCA

In collaborazione con CSI
Centro Sportivo Italiano,
Croce Rossa Italiana, Curia Arcivescovile, Avis,
Cip (Comitato Italiano Paralimpico),
Corpo Polizia municipale di Bologna, Assemblea
Legislativa Regione Emilia Romagna, altri

Saranno previste le seguenti attività:

ore 9.30

apertura della giornata

"La pedalata dei risvegli"

in collaborazione con UISP

**partenza da Piazza Maggiore e arrivo
alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris**

Presenza di gazebo per ogni ente e/o
associazione partecipante con presenza
di volontari per sensibilizzazione
e diffusione della mission
della manifestazione

Attività di professionisti di sport adattato
con testimonianze di persone uscite dal
coma che utilizzano la pratica sportiva.
Testimonianze di familiari e caregivers

AREA CSI/CIP

Esibizioni e prove gratuite
di diverse discipline sportive:

TENNIS TAVOLO con Fortitudo Tennistavolo
QUADBALL/QUIDDITCH
con Bologna Quadball
GINNASTICA ARTISTICA
con Energym, PGS Ima, Yuppies Zavattaro,
CHEERLEADING
con Jade Dragon Cheerleader e EgymCheer
GINNASTICA RITMICA
con PGS Welcome, SG Fortitudo,
Yuppies Zavattaro
NORDIC WALKING
con Massimo Cocchi Nordic Walking
CARABINA LASER con CIP

AREA CRI Croce Rossa Italiana

Simulazioni di primo soccorso
con ambulanza, azioni teatrali
"Trucca traum" - Attività di clownerie

AREA BENESSERE

Spazio Conad - Vialarga

AREA ESPOSITIVA

Auto CAR JEEP

ore 11.30

"5ª Camminata dei risvegli"

con itinerario per le vie del centro cittadino

Accompagnata **Banda Comunale
Donizetti** di Casalecchio di Reno
diretta da **Massimo Sgargi**

dalle ore 12.00

ANIMAZIONI DI FANTATEATRO
sulla sicurezza stradale

ore 16.00

FLASH MOB

"Risvegli: storie di voci ritrovate"

CON

ALESSANDRO BERGONZONI

ore 17.30

YOGA E MEDITAZIONE

con **Jones Tonelli**

insegnante di "Interno Yoga"
info@internoyoga.com

ore 18.15

CHIUSURA EVENTO

**CON BANDA COMUNALE DONIZETTI
DI CASALECCHIO DI RENO**

LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2024 ore 9.00 - 12.30

GIARDINO CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS - Via Giulio Gaist, 6 - Bologna

GIORNATA DEI RISVEGLI - OPEN DAY -

**CELEBRAZIONE DEI VENTI ANNI
DELLA CASA DEI RISVEGLI
LUCA DE NIGRIS**

in collaborazione



Tradizionalmente da molti anni la "Giornata Nazionale dei Risvegli" è un'occasione di incontro con la cittadinanza per ribadire la necessità di guardare le differenze, esprimere solidarietà, gioire e fare festa insieme in un luogo di cura legato alla città.

**Quest'anno sarà particolarmente
significativo essere insieme,
operatori, volontari, familiari, ospiti**

**ed ex ospiti per festeggiare i
20 ANNI DALL'INAUGURAZIONE DELLA
CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS**

PROGRAMMA

Ore 9.30

**ATTIVITÀ LUDICO-MOTORIE
DI QUIDDITCH E FRISBEE
CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE**
organizzate da
CSI Centro Sportivo Italiano
insieme a **Bologna
Quadball** e **One Tribe Ultimate**

Ore 10.30

TESTIMONIANZE DI EX OSPITI
della Casa dei Risvegli Luca De Nigris
presenti e di altri residenti in altre città
attraverso collegamenti online

Ore 11.30

SALUTI DELLE AUTORITÀ

con la partecipazione di
Alessandro Bergonzoni, testimonial della
Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Ore 12.00

LANCIO DI PALLONCINI

(ecologici e biodegradabili)
con i "Messaggi per un Risveglio"

Dalla Spagna parteciperà una delegazione
dell'associazione **Nuova Opción** di Valen-
cia gemellata con **Gli amici di Luca**

Alcune città italiane parteciperanno
con varie iniziative alla Giornata dei Risvegli
per la Ricerca sul Coma: **Pescara, Salerno,
Caltagirone (CT), Agnone (IS), Verona,
Varese, Gioia del Colle (BA)**

**AL TERMINE BRINDISI PER I 20 ANNI
della Casa dei Risvegli Luca De Nigris**

Vent'anni in un istante



di
Pier Francesco Di Biase
Caporedattore Cantiere Bologna

Confesso che prima di scrivere quanto segue ho riflettuto a lungo su cosa dire. E non perché non trovassi argomenti - in vent'anni, quante cose accadono, anche se non facessimo nulla per farle accadere - ma perché tutti gli scrittori, dai più capaci ai più modesti come il sottoscritto, presto o tardi si trovano a convivere, nel loro intimo quotidiano, con la stessa angosciata pretesa di non essere mai banali. Il più delle volte, purtroppo, senza riuscirci.

Raccontare vent'anni di attività della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, eccellenza europea della neuroriabilitazione ed esempio di integrazione e collaborazione efficace tra istituzioni pubbliche e volontariato, verrebbe forse più "facile" se ci si limitasse a procedere per immagini e titoli, elencando gli innumerevoli progetti di cui si è fatta promotrice e portatrice. Trovare la chiave che ha reso possibile tutto questo, o almeno mettersi a cercarla, richiede invece uno sforzo e un sentimento più sinceri e radicali.

E allora sarà perché anche io, nel mio piccolissimo, vivo e respiro tutti i giorni quel Paese delle Meraviglie che è l'associazionismo, ma la chiave credo di averla trovata, come scriverebbe Baricco, surfando tra le pagine del sito web degli Amici di Luca, nella pagina dedicata ai volontari della Casa dei Risvegli. Per lo scrittore torinese, questa mia azione non avrebbe altro risultato che una conoscenza superficiale dei diritti e doveri dei volontari, nonché delle attività che essi svolgono. Eppure scorrendola, al di là dei significati let-

terali, emerge in tutta la sua profondità un'altra domanda cui nessuno, almeno credo, è ancora riuscito a dare una risposta definitiva: per quanto tempo si può vivere pienamente un'emozione?

Che si tratti di amministratori, professionisti o semplici cittadini, troppo spesso si tende a fare del volontario, pur senza volerlo, un elemento scontato di un meccanismo più grande che ormai in ogni ambito vede soggetti e realtà diverse, per natura giuridica e aspirazioni, concorrere al benessere collettivo. Ma se le aspirazioni dell'amministratore e del professionista sono - o meglio dovrebbero essere - chiare ed evidenti, su quelle del volontario le risposte potrebbero non essere altrettanto univoche.

Che cosa spinge infatti l'essere umano a dedicarsi anima e corpo ad altri esseri umani, senza pretesa di ottenere qualcosa in cambio? Che cosa lo porta spesso e volentieri a immergersi totalmente nelle azioni che compie, a rinunciare a una parte piccola o grande di sé per qualcosa che, seppur immensamente più grande, non è più di un istante? E soprattutto, per quanto tempo è capace di farlo?

Ho sempre pensato che non si possa descrivere un'emozione senza farle un torto. E nonostante sia indubbiamente un tipo ambizioso, non tenterò di farlo nemmeno adesso. Ma se posso immaginare l'emozione di un risveglio, di quell'istante che restituisce una vita e ne sconvolge per il meglio tante altre, forse la risposta a tutte queste domande ce l'ho, anche se non riesco a esprimerla. E allora mi viene da pensare che il volontario, se non è semplicemente un erogatore di servizi, non è nemmeno un donatore di tempo, ma un suo agente. Qualcuno a cui chiedere, senza mai domandarglielo, come fare a mettere "per sempre" in un secondo.

«Per quanto tempo è per sempre? A volte, solo un secondo»

Lewis Carroll,
Alice nel Paese delle Meraviglie



Alessandro Bergonzoni
testimonial Casa dei Risvegli



Un sogno che diventa realtà



Fabrizio Frizzi
amico di Luca



Inaugurazione Casa dei Risvegli



Servizio TGR
Emilia Romagna

Gli scatti di quindici fotografi

Una mostra per festeggiare i venti anni della Casa dei Risvegli

Grazie all'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna l'8 ottobre si inaugura la mostra fotografica "Casa dei Risvegli Luca De Nigris venti anni tra cura e cultura". Sono immagini fotografiche scelte tra quelle di quindici fotografi (tantissime altre, altrettanto belle, sono rimaste nel cassetto della memoria). Un catalogo documenta la mostra curata da Giulia Ferraresi. Alcune parole dalle prefazioni.

"Ci si espone. Sempre - scrive Alessandro Bergonzoni testimonial della Casa dei risvegli Luca De Nigris - lo penso da altrista da testimonial, persona, essere, uomo, fratello, amico, cane, gatto, padre figlio e spirito Sandro... Non é sol un apparire in sè e per sè, ma non far sparire l'altro da sè. Questa giovin esposizione, per fortuna, non è mera raccolta totale di fotografie immagini ricordi documenti memorie, ma si tratta di 20", "Il nostro cammino - scrivono Maria Vaccari e Fulvio De Nigris genitori di Luca - iniziato come genitori, è sfociato nell'associazione "Gli amici di Luca" (oggi Fondazione Ets) e ci ha portato alla consapevolezza dell'importanza di condividere il sogno con altre persone. Questo sogno ha dato vita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, realizzata con il supporto di partner e sostenitori. Abbiamo iniziato sognando e poi, passo dopo passo, con i piedi ben saldi a terra, abbiamo costruito un percorso che continua ancora oggi.

Il nostro impegno quotidiano, accanto alle persone più fragili, ci ricorda l'importanza di non perderci di vista e di lavorare insieme per un obiettivo comune".

"Credo che ripercorrere la storia di questi vent'anni - scrive Paolo Bordon, direttore generale Azienda USL

di Bologna - oltre che giusto e interessante, faccia bene a tutti i noi e ci spinga a rilanciare con sempre maggiore convinzione l'idea di una sanità eccellente, di grandissimo spessore umano e al tempo stesso di avanzatissimo grado tecnologico e scientifico". Infine il giornalista Michele Smargiassi, esperto di fotografia ci regale queste parole.

"Mi sono chiesto a volte se possa esistere una fotografia di pace. Come

di eccezione, e per fondare un genere iconografico occorre una eccezionalità. (...) Ma questo album che avete fra le mani, che sfoglierete, può farmi cambiare un po' idea. Perché c'è un'epica anche negli affetti, nell'amore, nel coraggio della vita che non cede alla disperazione. Un'epica che non ammazza ma salva, almeno prova a farlo. Un'epica senza eroi sovrumani, ma fatta di sforzi tutti umani per non spezzare un filo che ci lega, noi umani".



Due foto delle 30 presenti nella mostra. Le prima è di Claudio Cricca, in basso foto di Paolo Righi



genere, intendo: così come è un genere la fotografia di guerra. Mi sono spesso risposto di no, perché la pace è semplicemente quello che facciamo senza odiare, senza ammazzare, senza discriminare, e questo coincide, o almeno dovrebbe, con la normalità desiderabile della vita umana: mentre la guerra, dopo tutto, è ancora uno stato

I quindici fotografi presenti in mostra:

Gin Angri ,
Giovanni Bortolani,
Nicola Casamassima,
Claudio Cricca,
Cristina Ferri,
Valter Finestrelli,
Gabriele Fiolo,
Gabriele Guerra,
Giovanni Mazzanti,
Marco Caselli Nirmal,
Michele Nucci,
Gianni Schicchi,
Paolo Righi,
Riccardo Rodolfi,
Gino Rosa

Al Cinema Modernissimo il 10 ottobre

“L’Alba di Luca”

un lungometraggio che fa riflettere

Nell’ambito della “Giornata nazionale ed europea dei risvegli” viene ripresentato al Cinema Modernissimo dalla Fondazione Cineteca di Bologna il 10 ottobre ore 18.00 “L’alba di Luca” per la regia di Roberto Quagliano. Il film (anteprima per le scuole il 9 ottobre ore 9.30) ispirato al libro “L’operazione è perfettamente riuscita” di Maria Vaccari, Monica Vaccari, Fulvio De Nigris, parla di un ragazzo di 15 anni in coma dopo una semplice operazione e il dramma dei suoi genitori, che non trovano nessuna speranza per il figlio, e senza aiuto scientifico. Si trovano immersi in un nuovo mondo, con un figlio in coma e senza sapere che fare. Il film ha sempre voluto contribuire al sostegno di un centro per l’accoglienza di persone in coma dal nome “La Casa dei Risvegli Luca De Nigris” inaugurata il 7 ottobre 2004 che quest’anno celebra i suoi venti anni. Gli incassi realizzati dalla pellicola sono stati devoluti in questi anni a favore del centro. Il film “L’alba di Luca” è stato presentato in anteprima nazionale, con grande successo, al Teatro Arena del Sole di Bologna il 7 ottobre 2002 a chiusura dell’intenso programma di avvenimenti della quarta “Giornata dei risvegli per la Ricerca sul Coma - Vale la pena” sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Promosso dall’associazione “Gli amici di Luca” e coprodotto da Alberto Perdisa editore e Monrif Group con il sostegno della Regione Emilia Ro-



Il regista Roberto Quagliano

magna, “L’alba di Luca” (durata 1h 50’ sceneggiatura Roberto Quagliano, Luisa Grosso, con la collaborazione di Fulvio De Nigris) è realizzato dalla Kamel film per la regia di Roberto Quagliano e le musiche di Beppe Carletti - I Nomadi. Rai Cinema ha collaborato alla realizzazione del film per sostenere il progetto “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” sorto a Bologna. Giuliano Montaldo allora presidente di Rai Cinema ha in

quella occasione introdotto la proiezione assieme a Fulvio De Nigris, il regista Roberto Quagliano, Giancarlo Mazzuca allora direttore de “il Resto del Carlino”, Beppe Carletti de “I Nomadi” e Alessandro Bergonzoni testimonial della “Casa dei Ri-

svegli Luca de Nigris”. “Rai Cinema ha voluto partecipare alla realizzazione di questo film che è insieme un atto d’amore e un grido di speranza - disse nell’occasione Giuliano Montaldo presidente di Rai Cinema - perché credo che la potenza e l’efficacia del linguaggio cinematografico aiuti ad arrivare ad una più vasta platea e ad essere ascoltati anche da chi non conosce o dimentica l’esistenza di esperienze come quella di Luca. Il cinema è anche impegno civile e se può essere un mezzo per aiutare la ricerca è doveroso sostenerlo. La storia di Luca ci insegna che ne vale sempre la pena”. Gli amici di Luca ricordano con affetto uno dei protagonisti del film, Claudio Misculin, rinomato regista e attore con la sua Accademia della follia, da pochi anni scomparso.



Foto di gruppo nel backstage



Foto recente di Fulvio De Nigris con il “piccolo Luca” Federico Natali



La locandina in inglese del film che ha avuto distribuzione anche all'estero

Il film è disponibile a fini didattici per proiezioni nelle scuole e serate. Per eventuali richieste info@amicidiluca.it

Teatro e musica insieme

Siamo solo noi

una vita giocata fino in fondo



di
Marco Macciantelli
Attore "Gli amici di Luca"

Musica e Teatro: sono due mondi poi, così separati? Non lo credevo fino a quando ho urtato violentemente, il mio cuore, il mio spirito, il mio piccolo e modesto animo di artista contro questa terra, un'isola di salvataggio, proprio in mezzo al mare, dei tanti e quotidiani problemi che abbiamo, ci creiamo, vogliamo buttarceli addosso! Ebbene sì, proprio due entità diverse, ma simili, molto simili, quasi gemelle. Eppure non lo credevo, non ci pensavo, perchè poi, la vita, sì, si presenta sotto molteplici aspetti, situazioni, sfaccettature. Sempre vuole aiutarci porgendoci una mano, un saldo braccio al quale aggrapparci, perchè no, riposarci..siamo sempre noi, qui come ricordavano "Gli amici di Luca" SIAMO SOLO NOI! Bisogna però sforzarsi a cantare questa canzone, a bassa voce o urlata, ma sempre "Vissuta", sì perchè, questa magnifica vita va giocata fino in fondo, cantata e "spremuta" in tutto e con tutto il nostro essere.

Musica: cosa non è canzone, un ritornello, ascoltata alla radio o sentita per strada, sentita in tv... il tutto ci



Madeinbo
1989

porta ad ascoltare forse più profondamente forse più intimamente tutte le molteplici situazioni che incontriamo, giornalmente.

Teatro: è proprio la novità, che non credevo e che forse, avrei dovuto aspettarmi da tutte le brevi ma intense esperienze che ho avuto! La scuola. Lo sport, l'attività fisica. Tutto passa e va, ci lascia dei semi che frutteranno nei solchi profondi e ben irrigati del Nostro essere.

Una cosa è certamente unica: la riconoscenza che si ha interiormente e profondamente nel prestare servizio, disinteressato e gratuito per "Gli Amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris"!

Marco Macciantelli

musicista, suonava la chitarra in vari gruppi.

Dal 1975 ricordiamo:

Warm Rock

I Ragazzi del Sergente

C.L.A.M.P.

Ego Moda

Panaix

Question of Choice

Guido's Gang

Art Decò

Temple Of Venus

Eléktrika

Plantation's Sound Chorus

Lucio e i suoi Battisti.

Dopo l'incidente non aveva più ripreso in mano la chitarra che però ha ricominciato a suonare recentemente negli spettacoli della compagnia "Gli amici di Luca".



Plantation's Sound
Chorus



ArtDecò
1988



Lucio e i suoi Battisti



Panaix 1985

TEATRO DEHON

VIA LIBIA, 59 - BOLOGNA

Martedì 15 ottobre ore 21.00
SINOSSI TEMPESTOSA

Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca

*Claudio Bocchi, Amalita Danza, Ilir Dervishi, Federico Giannini,
Daria Guizzardi, Fabrizio Maccaferri, Gabriele Pederzani,
Valeria Petrone, Alessia Pettenuzzo, Riccardo Quarta,
Olivia Rasini, Rosa Schiavone, Mattia Solazzo, Marianna Valianti,
Mara Vapori, Antonella Vigilante, Valerio Zanotti*

e con

*Giulia Avitabile, Silvia Bortolotti, Pietro Bucolo
Martina Celi, Maria Cristofori, Katia Zanotti*

Drammaturgia e regia: Alessandra Cortesi

Coordinamento Pedagogico: Antonella Vigilante

Luci: Vittorio Perelli - **Video:** ArteFragile Lab

Oggetti di scena: "Attività riabilitative insieme" e AmAnto

Compagnia Gli amici di Luca

*Francesco Andreani, Paolo Facchini, Marco Macciantelli,
Yuri Mazzanti, Anna Paternicò, Francesca Perlini,
Silvia Sabbatini, Cristian Sacchetti, Davide Sacchetti,
Simone Senarega, Marina Sfregoli, Irene Zecchini*

Gruppo musicale: Mingo'z Quarzett

Coordinamento pedagogico: Martina Pitturieri

**Regista, conduttrice del laboratorio
e ideatrice del progetto artistico:**

Deborah Fortini



Tra l'arte e il risveglio



di
Andrea Femia
Cantiere Bologna

Una cosa che ho imparato da quando sono arrivato a Bologna è che il terzo settore è la costellazione più complessa tra tutte quelle che compongono la città. Questa è senza dubbio alcuno una caratteristica facilmente riconoscibile, al punto tale da chiedersi se esista una città nel panorama nazionale che sappia ricalcare anche solo in parte quanto succede nel capoluogo emiliano romagnolo. Se è certo che il terzo settore gode di ottima salute, è sicuramente vero che proprio perché così numerosi, i soggetti in gioco rischiano di confondersi ed è facile per una persona non esperta o ragionevolmente priva di una conoscenza a 360° delle realtà non avere chiaro il quadro della mole del lavoro e della sostanziale rilevanza sul territorio delle singole realtà. In questo caso, bisognerebbe creare un adagio, o anche solo un proverbio ad hoc, che suoni più o meno così: se vuoi conoscere la rilevanza di un ente del terzo settore, cerca l'archivio della rassegna stampa. Difficilmente ci si può sbagliare. Quando con Cantiere Bologna abbiamo iniziato a collaborare con l'associazione Gli Amici di Luca, e in particolare con il suo fondatore Fulvio De Nigris, si è reso necessario per tutti i soggetti in gioco uno scambio di materiale su ciò che era accaduto in passato. Solo conoscendo ciò che è stato si può arrivare davvero ad avere seriamente una idea sostanziale della vita di un ente. Non solo comprendere la "vita storica", ma anche – e viene da dire soprattutto – le vicende contempora-

nee che proprio nella storia, nei tentativi riusciti e in quelli magari meno riusciti, affondano le radici che rendono i progetti di oggi così solidi e costantemente credibili. Studiando la rassegna stampa (non ancora del tutto digitalizzata, ma ci arriviamo) risulta subito evidente una cosa: il lavoro fatto in questi anni è abnorme. È sinceramente spiazzante trovarsi davanti a malloppi di carta che pesano come quei fascicoli che po-

tete immaginare di trovare nei vecchi studi degli avvocati. Articoli su articoli che i diversi giornalisti della carta stampata locale e nazionale hanno dedicato ai progetti dell'associazione. Un particolare che è saltato immediatamente all'occhio nell'analisi del percorso storico dell'associazione è il percorso legato a doppio filo tra la mission degli Amici di Luca e l'arte. In particolare, ma non solo, il teatro.



Laura Trevisani in una scena dello spettacolo "Qualcosa è cambiato" (2004)



Rassegna "La conquista della felicità"
prova teatrale aperta (2014)

Ciò che ha colpito l'attenzione è stata una attività tenutasi durante il decennale dell'associazione. In Exposanità, all'interno dello stand "Gli Amici di Luca - Casa dei Risvegli" con la performance "Qualcosa è cambiato" guidata dagli attori e conduttori del laboratorio espressivo. Stupisce un osservatore che approccia da zero alla conoscenza dell'Associazione che proprio il teatro sia stato e continui a essere motore positivo per molte persone con esiti di coma, perché tornino, in senso letterale, alla vita.

Salto temporale a una riunione tenuta nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Per comprendere le dinamiche di un gruppo di lavoro così complesso non basta, infatti, leggere soltanto la rassegna stampa, per quanto sia attività essenziale e importantissima per avere un quadro più nitido. Restanza altro vero che il modo migliore per conoscere la realtà che si vuole conoscere passa attraverso l'incontro con le persone che la animano. Durante questa riunione, sentire le operatrici e gli operatori degli Amici di Luca parlare delle attività teatrali, descrivendole ancora così presenti nel tessuto identitario dell'associazione

è stato entusiasmante, e non poteva essere nulla di meno.

Sorprende sempre questa incredibile capacità di chi opera in meccanismi complessi come quelli di un'associazione così ben strutturata di assimilare alcuni concetti e farli propri, così che tutto, nel loro racconto, appaia in un certo qual modo scontato, anche quando è del tutto evidente che la natura di queste azioni è niente meno che straordinaria. In un istante è stato del tutto evidente che quel combinarsi di informazioni che risultavano già nitide dallo studio della rassegna continuano ancora oggi a rappresentare un percorso irrinunciabile per l'associazione.

La possibilità di uscire dal coma e tornare alla vita è sicuramente una rinascita, pensare che in questo contesto si possa agire a una nuova conoscenza di sé tramite lo strumento del teatro è sicuramente qualcosa che pone il concetto di cura in una zona che probabilmente altrove non è stata ancora del tutto esplorata, ma che nell'allargare il proprio orizzonte trascende direttamente all'arte, senz'altro lo strumento che sin dalle origini dell'umanità è funzionale a esprime-

re ciò che si cela dentro ogni io.

In questo contesto va certamente fatto un plauso a tutte quelle persone che nel tempo hanno saputo prendersi in carico l'urgenza dell'insegnamento e della condivisione del loro sapere. Gli insegnanti e le insegnanti che non hanno mai smesso per un istante di credere che valesse così tanto la pena di gestire gruppi di attori con esiti di coma, partendo dall'arduo tentativo di convincere chi sentiva di non avere la forza per esercitarsi fino alla comprensione profonda e l'apprezzamento per ogni singolo momento di sforzo di chi ha saputo dare l'anima sapendosi immaginare su un palco. Il teatro è arte a tutto tondo, prevede l'espressione del sé per mezzo del corpo, e questo può generare fatica, molto spesso riconosciuta in primis dalle famiglie e dai caregiver preoccupati dall'eccessivo sforzo. Per questo un plauso ulteriore va a tutti quei volontari che hanno saputo tenere unite le passioni dei singoli individui trasformandole in passioni di gruppo, di condivisione, dell'io che diventa noi. Un lavoro che continua a essere svolto e che lascia a tutti noi la curiosità di sapere quale sarà il prossimo passo.

Il PNRR finanzia la digitalizzazione delle nostre attività creative

Al Teatro Dehon la Rassegna Diverse abilità in scena

Torna la rassegna “Diverse abilità in scena - Espressività, professionalità ed integrazione nel panorama teatrale” promossa da Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris, a cura di Fulvio De Nigris, che si è consolidata nel tempo e giunge quest’anno, al Teatro Dehon, al traguardo della 19ª edizione.

Nell’ambito della vasta programmazione del Teatro Dehon, questa rassegna così caratterizzata sul sociale si è consolidata negli anni proprio grazie alla disponibilità e alla capacità di questo spazio di diventare palcoscenico aperto, un’opportunità di espressività e confronto per gruppi e associazioni che si occupano di marginalità. **“Diverse abilità in scena”** oltre agli spettacoli de “Gli amici di Luca” porterà in scena rappresentazioni dell’associazione Amando, delle scuole Don Milani, della compagnia Le Salamandre dell’associazione “Il seno di poi”, del Magnifico Teatrino Errante e di altri gruppi.

“Stiamo lavorando - dice **Fulvio De Nigris** presidente Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets e curatore della rassegna - alla realizzazione di una piattaforma informatica che archiverà la maggior parte delle produzioni teatrali realizzate da Gli amici di Luca in questi anni, con particolare riferimento proprio alla rassegna teatrale “Diverse abilità in scena” realizzata in questi anni al Teatro Dehon. È un progetto molto importante che si innesca su solide basi perché nasce da una comunità già attiva. Come dicono gli esperti bisogna creare prima la comunità, e poi la piattaforma che dovrà essere innovativa e capace di ospitare agevolmente tutti i contenuti della nostra associazione ed i bisogni della sua comunità. Abbiamo già registrato gli spettacoli da noi realizzati nella passata edizione e così faremo il 15 ottobre quando, nell’ambito della ‘Giornata nazionale ed europea dei risvegli’ andremo in scena al Teatro Dehon con due spettacoli nati dai

laboratori teatrali realizzati nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il teatro del disagio è ormai una realtà importante anche nel panorama europeo in una

si occupano di disagio e che cercano di aiutare le persone a tessere quel sottile filo che li ricollega alla vita, dopo un’esperienza traumatica o una condizione comunque di sofferenza. Il nostro ringraziamento va ancora al Teatro Dehon uno spazio che ci ha permesso di trovare casa e poter esprimere la nostra creatività”.



Piero Ferrarini direttore artistico Teatro Dehon

“Puntualmente, come da ormai quasi vent’anni, il Teatro Dehon ospiterà nel corso della Stagione 2024 - 2025 la rassegna ‘Diverse abilità in scena’ - dice **Piero Ferrarini** direttore artistico del Teatro Dehon siamo lieti ed orgogliosi di promuovere un’iniziativa che più di ogni altra, nell’ambito del teatro d’intervento socio-terapeutico, ha saputo crescere nel tempo, coniugando professionalità molteplici d’ordine sanitario, volontariato, attività artistica e sussidiarietà con le Istituzioni.

Mi piace pensare a Gli Amici di Luca - Casa dei Risvegli Luca De Nigris come ad una vera e propria camera di compensazione, presso la quale soggetti diversi possano (ri) conoscersi ed interagire a favore della Collettività. Un autentico “hub”, per dirla con un anglicismo corrente, dove il bene distribuito è la solidarietà, e lo spirito civico sostituisce il

Foto Gino Rosa



Un'immagine della presentazione al Teatro Dehon del cartellone della stagione 2004/2005

Quest’anno la rassegna rientra nel progetto **Diverdigital: Coma To Community** (bando PNRR TOOC Transizione Digitale Organismi Culturali e Creativi’) finanziato dall’Unione europea - Next Generation EU.

continua alternanza tra espressività e messaggio sociale, tra integrazione e partecipazione. È un insieme che coinvolge varie professionalità ma anche il mondo sociale, del volontariato, strutture che accolgono e

denaro quale mezzo di transazione. Non solo una realtà formidabile che la città di Bologna ha saputo esprimere e sostenere ad ogni livello, ma anche un autentico “modello di Cultura” replicabile ed esportabile... Un vero patrimonio immateriale, la cui ingenza inizia oggi a definirsi

compiutamente: tanto nella capacità di coinvolgere partner di altissimo profilo, quanto e soprattutto nella partecipazione della cittadinanza, di quella gente “comune” - e proprio per questo ancor più straordinaria - che costituisce l’anima di questo organismo.

Nella mia qualità di Direttore Artistico, ed anche in rappresentanza delle Maestranze del Teatro, sono fiero di poter contribuire alle attività di Casa dei Risvegli, che potrà trovare sempre, presso il Dehon, lo spazio e l’attenzione che merita”.



Amando (Associazione per le Malattie Endocrine e l'Obesità) inaugura la rassegna "Diverse abilità in scena" promossa da Gli amici di Luca con lo spettacolo "Nonno a chi? Generazioni a confronto" scritto e diretto da Stefania Polidori, da un'idea di Caterina Rondelli



Primi piani:
Compagnia gli amici di Luca
(Foto Michele Gamberini)

Gruppo
"Le Salamandre"
dell'associazione
"Il Seno di poi"



Gruppo "Dopo...di Nuovo, Gli amici di Luca" (Foto Gabriele Fiolo)



Il gruppo
"Magnifico
Teatrino
Errante"

Un pomeriggio con l'associazione *Gli amici di Luca*

Laboratorio espressivo: un luogo dove sentirsi liberi



di
Gaia Selvatici
5gli, IIS Mattei

All'IIS Mattei, la mia classe 5gli ha collaborato al laboratorio esperienziale condotto, nell'ambito dell'Orientamento, dal Dott. Fulvio De Nigris, giornalista e co-fondatore della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris". La struttura offre ai pazienti che si sono risvegliati dal coma fondamentali servizi finalizzati a farli riappropriare della loro vita. Tra questi vi sono i laboratori, come quello espressivo-multisensoriale, dove varie figure professionali collaborano per far recuperare al paziente la funzionalità della memoria a breve termine e a lungo termine e renderlo consapevole del luogo e del tempo in cui si trova.

Vengono anche sollecitati automa-



Classe 5gli, IIS Mattei, San Lazzaro di Savena, con le professoresse Irene Castaldini e Linda Laghi

tismi utilizzando testi musicali. Per ottenere un riscontro più facilitante per l'ospite, si va a lavorare sulla memoria emotiva, sfruttando la memoria olfattiva con l'uso di oggetti e profumi che per il paziente erano significativi prima di entrare nello stato vegetativo. Come? Attraverso l'anamnesi, cioè la raccolta di informazioni da familiari e amici, l'operatore riesce a risalire alle preferenze

e ai gusti della persona. Per ottenere le essenze si utilizzano anche gli aromi delle piante. Infatti, nel giardino privato della struttura c'è uno spazio apposito dedicato interamente a un orto, fornito di differenti piante aromatiche quali la lavanda e il timo. Ho assistito a una seduta in cui inizialmente sono state poste domande al paziente per capire se sapesse dove si trovasse e che giorno fosse. Poi, per sviluppare la memoria a breve e a lungo termine, l'educatore ha inventato, insieme al paziente, una storia e ha utilizzato anche delle fotografie con l'obiettivo di fargli comprendere cosa rappresentassero. Un lavoro lungo e laborioso da parte di entrambe le parti.

Trovo molto inclusivo questo laboratorio perché il soggetto non si sente giudicato e si esprime liberamente. Anche nella nostra scuola abbiamo realizzato una stanza dove si possono effettuare esperienze sensoriali rilassanti che coinvolgono piccoli gruppi di studenti e studentesse, anche diversamente abili.

L'incontro con la realtà del risveglio dal coma è stato per noi studenti un'occasione di crescita per cui ringrazio il Dott. De Nigris.



È un piacevolissimo pellegrinaggio notturno

“Dalla platea a Over the Moon”

con l'immagine della bellissima locandina, raffinata come lo spettacolo



di
Giovanna Re

Inizio dalla grande raffinatezza artistica che ho riscontrato in ogni momento dello spettacolo “Over the Moon”, portato in scena dal gruppo Dopo... di nuovo gli amici di Luca. Una scuola per tutti.

Mi sono trovata immersa in un meraviglioso sogno. Immagini intagliate da nitidi contrasti di luci e ombre come nei dipinti del Caravaggio.

I tessuti ed i colori degli abiti creavano una calda armonia che accompagnava i personaggi nei loro morbidi movimenti in un costante perfetto coordinamento.

La scena

In una sera di dicembre, quando tutto era nell'oscurità di un freddo inverno, all'interno di una casa, una famiglia composta da genitori e figli, trascorrevano la loro vita in piena armonia.

Il tempo passava lento, sereno e senza stress. Una grande pace.

Tutto procedeva come sempre, quando all'improvviso prese fuoco il tetto e creò un'apertura che rese possibile osservare il cielo.

Un'imponente luna, che pareva più vicina del solito, illuminò i loro volti pieni di stupore. Tutta la gente del villaggio giunse ad ammirare lo spettacolo e iniziò a sognare.

Vestiti da astronauti, raggiunsero il grande satellite. Viaggiavano nell'Universo fra miriadi di stelle comete che, a tempo di musica, pareva stesse-

ro danzando come leggere ed eleganti meduse.

Dal grande buio, li ha portati verso la luce della vita. Nel mare della tranquillità.

Era una forte emozione perché comprendevo il grande risultato raggiunto dalla bravissima regista Alessandra Cortesi e dall'eccezionale coordinatrice pedagogica Antonella Vigilante.

I personaggi, ex ospiti della Casa dei Risvegli, con fierezza, passione ed estrema sicurezza, dimostravano di aver raggiunto capacità attoriali.

Immagini suggestive venivano proiettate in un grande schermo e, man mano che le osservavo, mi soffermavo per capire i sogni dei bambini e degli adulti.

Anche la coreografia ha avuto un ruolo importante.

La Luna che si umanizza ed è lei che scende sulla terra in abiti di cielo e con eleganza si muove con lenti passi di danza.

Vi è un momento molto commovente quando una bravissima giovane danzatrice acrobatica Valeria Petrone, crea sinuose figure plastiche salendo sulle gambe dell'attore Claudio Bocchi.

Un incredibile susseguirsi di suggestioni si è aggiunto con l'arrivo di un gruppo di villeggianti che tacitamente e con passi felpati, si è steso a fila indiana, iniziando a nuotare nel tranquillo mare lunare. Gli oggetti, sapientemente eseguiti hanno arricchito tutte le scene.

Uno spettacolo veramente completo, composto anche da capaci professionisti con anni di esperienza scenica. Si percepiva la

loro professionalità unita all'amore verso il pubblico.

È stata una continua emozione che ha raggiunto l'apice quando la voce e chitarra di Mattia Solazzo accompagnato dalla violinista Amalita Danza, hanno interpretato “Perfect day” di Lou Reed. Mi hanno toccato il cuore e non ho più trattenuto le lacrime.

Una splendida esperienza che dona gioia e fa riflettere sul percorso di vita che ogni giorno, con forza e costante determinazione, grazie anche ai grandi professionisti della Casa dei Risvegli e, “Gli amici di Luca” sono giunti in una meta lontana “Over the Moon”.

Tanti, tantissimi ringraziamenti!!!!

Applausi, applausi, applausi!!!!



Foto di Gabriele Fiolo

In occasione del 20° anniversario della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Alcune storie di dimessi e familiari

di

Marcella De Blasi

Psicologa clinica e psicoterapeuta
Azienda Usl di Bologna

Cristina Franchini

Educatrice sociale
Presidente coop perLuca

Elena Merlini

Educatrice sociale
coop perLuca

piccoli passi, siamo riusciti a ricomporre un puzzle che pareva ormai senza soluzione. Al ritorno a casa, pur se spaventati per quello che ci si prospettava, ci siamo accorti che ci avevano istruiti su come procedere sicuri sulla strada del recupero e come affrontare ogni ostacolo che ci si parasse davanti. La Casa dei Risvegli Luca De Nigris ci ha insegnato come inseguire un nuovo futuro, ma soprattutto un futuro che non ci faceva più paura.

Gianluca Marangoni
(zio di Manuel)



> **Vi ricordo con grande piacere e aspetto il vostro Magazine**

Ho avuto un incidente che pensavo succedesse solo agli altri, meno male che l'ho avuto a Bologna così mi hanno portato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dove sono stato bene. Prima facevo un sacco di cose, lavoravo come tecnico e sono stato anche al Palazzo dei Congressi, dopo l'incidente sto' tutto il giorno a casa, da solo, non riesco a uscire perchè ho bisogno di qualcuno che mi aiuti a stare in equi-

librio. Prima avevo la patente con la quale guidavo la macchina ed anche la moto, poi ho avuto l'incidente, siccome la patente mi scadeva dopo qualche mese non l'ho potuta rinnovare e adesso non ce l'ho.

Dopo anni dall'incidente faccio ancora la fisioterapia, prima facevo anche la logopedia, siccome pensavo che la logopedia dovevano farla quelli che avevano problemi a parlare ed io parlavo normale e non l'ho più fatta. Spero che qualche miglioramento ci sia ancora però con molto piacere ricordo Casa dei Risvegli Luca De Nigris ed aspetto sempre con molta gioia il vostro periodico "Gli amici di Luca Magazine."

Gianni Contarini



> **Non sto un attimo ferma**

Mi chiamo Federica. Sono entrata in coma per colpa della pillola (che prendevo per regolarizzare il ciclo che tutt'ora si fa "i fatti suoi"). Sono stata 1 settimana e 1/2 in coma farmacologico e 1 mese in osservazione all'UTIC. Sono approdata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris il 2 giugno del 2011. Ho subito una tenotomia bilaterale (allungamento dei tendini il



> **Ci avete insegnato a inseguire un nuovo futuro**

Siamo entrati con Manuel alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris con la vita a pezzi dopo aver passato momenti in cui si era temuto il peggio, impantanati in un tunnel nero che più nero non si può, senza che si vedesse una via d'uscita che neanche avevamo la forza di cercare. Piano piano in questo luogo ci hanno mostrato come rimettere i pezzi al loro posto e, a

21-6-2011). La prima parola che ho detto è stata nonna, lei quasi sveniva per l'emozione!! La mia vita è piena di impegni, non sto un attimo ferma (non che prima stessi ferma anzi era la mia vita). Vado all'ASSCA e all'ANIMA devo molto a queste associazioni. Ho scritto anche un libro che si intitola "Testimoni di un Risveglio", il ricavato è andato tutto agli "Amici di Luca". Ho fatto un concerto di beneficenza e i proventi sono andati tutti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ho anche chiesto a tutti di farmi il corrispettivo del mio regalo donandolo in beneficenza. Ho allestito anche la mostra fotografica dal titolo "Esplora risorse" (un autoracconto fotografico sull'amicizia e la disabilità) realizzata con Jessica Carione alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris nel 2017. La mostra racconta dell'incontro e del graduale processo di avvicinamento tra due donne per mezzo della fotografia. Un ringraziamento a chi mi ha salvato la vita.

Federica Cucchi



> È stato duro tornare a casa

Siamo tornati a casa nel luglio del 2019, dopo nove mesi di riabilitazione alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e precedentemente 14 mesi di ricovero a Roma, tutto questo a seguito del grave incidente stradale a causa del quale Kevin ha riportato conseguenze molto pesanti nel suo fisico. Nonostante tutto quello che mi avevano insegnato alla Casa dei Risvegli

riguardo alla gestione di mio figlio (nutrizione, igiene, somministrazione dei farmaci, posizionamento e movimentazione, gestione degli ausili) e che io mi sentivo in grado di affrontare in sicurezza, il rientro è stato molto duro. Poi Kevin è stato bene e abbiamo intrapreso tutto il percorso di avvio della vita a domicilio. Un pò alla volta si è strutturata la presenza dei vari operatori a supporto di noi familiari: un'infermiera a giorni alterni per la medicazione alla PEG, la fisioterapia di ASL 4 volte alla settimana e la logopedia 3 volte; Nei due anni a casa ci siamo anche spostati parecchio: con il furgone attrezzato per il trasporto della carrozzina siamo andati varie volte al mare a Gaeta, che non è troppo distante e ha una spiaggia senza barriere architettoniche e alcuni ausili per andare in acqua è stato bello trovarci in mezzo a tante persone senza problemi fisici a vivere esperienze "normali" con lui, in un clima vero di vacanza. Naturalmente tutto questo comporta un grande sforzo, impegno, volontà e non c'è mai sosta perché la vita di Kevin è legata alla nostra capacità di affrontare giorno per giorno i suoi bisogni di giovane a cui manca completamente l'autonomia vitale.

Barbara

(mamma di Kevin)



> Tanto amore tra noi familiari

Dieci stanze in tutto, anzi dieci moduli in tutto, dieci pazienti. Dieci famiglie che vivono tutte sotto lo stesso grande tetto; que-

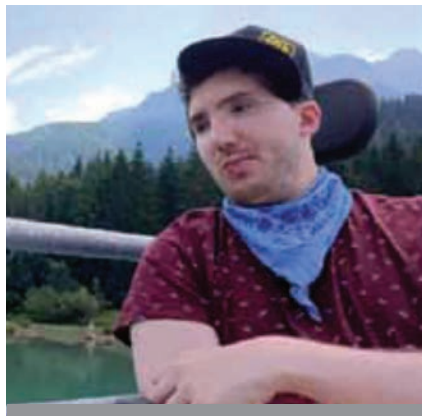
sta è la Casa dei risvegli di Luca de Nigris. Non potevo credere a quanto amore e quanta comprensione ci fossero tra tutti noi; familiari e non. C'erano sempre parole e abbracci di conforto quando c'era qualche difficoltà; piccola o grande che fosse, come non si perdeva mai occasione per farci una risata tutti insieme, per gioire di un miglioramento o per salutare festeggiando chi concludeva il suo percorso.

Nei nove mesi in cui mio fratello è stato ricoverato presso la Casa dei risvegli ho conosciuto persone fantastiche, ho ascoltato e imparato le loro storie e di ognuno un pezzettino lo porterò sempre con me. Subito dopo l'incidente i medici non furono fiduciosi per quanto riguardava la sua guarigione ma io invece ho sempre creduto che mio fratello era lì, doveva solo riprendere, con un po' di pazienza, la sua vita in mano e grazie alla sua enorme forza di volontà e a tutti i componenti dello staff: oss, infermieri, medici, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, fondatori (e chiunque abbia dimenticato), Charly tornava sempre di più lasciando tutti senza parole e, anche se quando ci dimisero, non è uscito da solo sulle sue gambe eravamo comunque tutti fieri per quello che insieme eravamo riusciti a fare. Il nostro percorso dopo le dimissioni è continuato presso un'altra struttura dove tutt'oggi siamo seguiti, Charly continua a migliorare e io per lui spero sempre e solo il meglio. Facevamo sempre un sacco di progetti insieme prima; andiamo, facciamo, partiamo; ora ne facciamo molti meno ma ci godiamo ogni singolo giorno, ogni piccolezza è qualcosa di unico e il pensiero che le cose potevano anche non andare così bene ai miei occhi rende tutto ancora più magnifico.

Questa esperienza mi ha stravolto la vita ma mi ha fatto capire quale dono unico essa sia; la vita è meravigliosa, piena di ostacoli, di prove e anche di dolore ma rimane sempre MERAVIGLIOSA!!

Vanessa Ciarlariello

Storie esemplificative tratte dall'archivio del nostro magazine

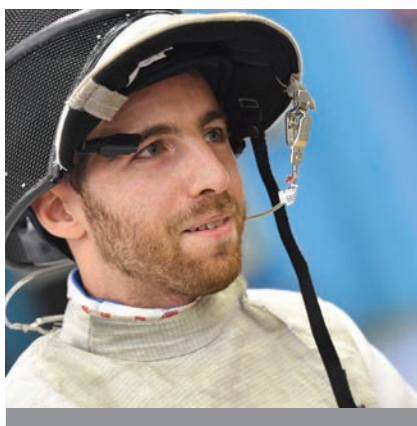


> Con Simone camperisti senza barriere

La famiglia di Simone, dopo il grave incidente stradale che l'ha coinvolto nel 2018 e i lunghi mesi in ospedale prima, poi alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, è tornata a casa verso la fine del 2019. Poi un pò alla volta ha immaginato di affrontare la disabilità del giovane figliolo creandosi un'opportunità per "uscire dalla quotidianità" e muoversi per entrare in contatto con il mondo, quello che spesso erige barriere nei confronti di chi ha difficoltà fisiche gravi. Così è nata l'idea di cercare un camper attrezzato per spostarsi con Simone che, grazie ad amici che hanno sostenuto i genitori, è diventato una realtà nel giro di alcuni mesi. Il camper è bellissimo, super attrezzato, con tutte le comodità anche per le esigenze di movimentazione di Simone e i tre viaggiatori sono molto bravi ad utilizzarlo al meglio.

E così, dopo la terribile sosta obbligatoria dovuta alla pandemia, sono partiti con le prime esperienze di "camperisti senza barriere" e ogni tanto ci mandano delle foto da vari luoghi che hanno visitato.

Sandro, Sandra e Simone i "camperisti a rotelle"



> La scherma la mia passione

Matteo Addesso: dal sellino di uno scooter, al letto della riabilitazione fino alla medaglia di bronzo nel fioretto maschile categoria C, ai Campionati Europei Paralimpici di Terni di settembre 2018 e tanti altri riconoscimenti. Si riassumono così gli ultimi anni di Matteo Addesso, 33enne di San Lazzaro di Savena (BO), che ha avuto una paresi alla parte sinistra del corpo a causa di un incidente. "Vi risparmio tutta la trafila di visite e contro visite dice - potete immaginarle: fondamentalmente, ho iniziato subito a fare fisioterapia e ho recuperato abbastanza bene, per quel che è possibile". Un pò diffidente al primo ingresso nella palestra della Zinella Scherma a San Lazzaro di Savena, gli insegnanti lo invitano a fare una prova in piedi, per assecondare le sue richieste, ma non va benissimo.



Lo convincono allora a tentare con la carrozzina, e alla fine Matteo cede: "Avevo escluso lo sport dalla mia vita - prosegue - ma l'incontro con

la scherma è stato fatale. Che dire: mi sono appassionato, tanto che non ho più smesso. Continuo a fare tante gare e voglio continuare ad allenarmi e migliorarmi". Oggi, l'atleta medagliato è anche testimonial di un progetto che coinvolge il Cip regionale per la creazione di una rete di sportelli per l'avviamento allo sport paralimpico all'interno delle Case della salute dell'Azienda UsI di Bologna. La fase sperimentale è iniziata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris all'ospedale Bellaria e si tratta di un servizio gratuito, unico a livello nazionale, in cui un operatore del Cip, Giuseppe Parrinello, orienta e accompagna la persona con disabilità alla pratica della disciplina sportiva che più soddisfa i suoi desideri e sia in linea con le sue potenzialità. È grazie alla scherma che a Matteo sono tornati la voglia di rifarsi e lo spirito competitivo. Anche prima dell'incidente era uno sportivo: calcio, basket e anche corsa per passione personale. I limiti che deve affrontare ora non hanno scalfito questa sua attitudine.



> Pasquale, sempre instancabile

Instancabile Pasquale Cannova che non finisce mai di stupirci. Eccolo a Maranello mentre sperimenta l'ebbrezza di una Ferrari fiammante. Non è alla guida come pilota ma siamo sicuri che sarà stato un navigatore preciso e determinato. Grande accoglienza ed ospitalità. Pasquale si conferma un amante dello sport alla continua ricerca di incontri e nuovi stimoli.



> Il mio nuovo equilibrio

Per chi, come me, è arrivato, con il suo “COME”, ad affrontare l’esperienza del “COMA” e, a seguire, la riabilitazione per recuperare il più possibile le capacità a livello fisico e cognitivo, la motivazione principale è, probabilmente, riuscire a riconquistare le abilità e l’indipendenza di prima o, quantomeno per la sottoscritta, è stato così.

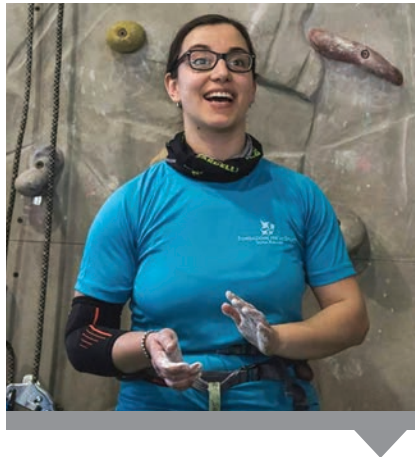
Vi devo confessare, però, che nonostante non possa che essere contenta e fiera dei risultati finora ottenuti, la presenza della mia mitizzata “Flavia ante aneurisma” è stata, a volte, una zavorra: le piccole/grandi conquiste che sono andata facendo rimanevano comunque “poca cosa” rispetto alla mia grande chimera; purtroppo è altrettanto vero che nella normalità delle cose, si è abituati ad abbinare il concetto di guarigione alla pressoché immediata ripesa della cosiddetta normalità.

Le tante ore di riabilitazione mi hanno insegnato che ogni nuova sfida, ma anche ogni nuova persona che incontro, sono un’opportunità che può arricchirmi e aiutarmi a creare il mio nuovo equilibrio.

Flavia Tognoli

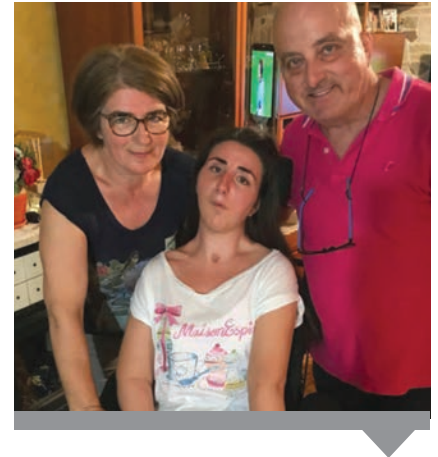
> Mi arrampico e sono felice

La mia presenza la devo a loro, alla struttura della Casa dei Risvegli Luca De Nigris (non sarei proprio qui a scrivere se non



ci fosse stata per aiutare me, e la mia famiglia), al C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico). Ed infine a chi concretamente mi ha aiutato ed insegnato ad arrampicare. Pratico l’arrampicata a livello agonistico con la Pgs Welcome. In ospedale mi hanno detto che arrampicare avrebbe potuto aiutarmi, come sport, per miei problemi legati ad equilibrio e coordinazione. La mia insegnante Letizia Grasso mi ha aiutato moltissimo. Questo sport mi è piaciuto subito perché mi ha dato libertà di movimento. La gravità che per tutti è un impedimento per me è invece la mia migliore amica. Riesco a stare ferma in un punto e a muovere braccia e gambe tranquillamente senza dover pensare al mio equilibrio perché sono sospesa. È Bellissimo.

Maria Laura Muratori



> Insieme per Serena

Tredici anni, sono passati, tredici anni da quel maledetto 2 giugno del 2011 che ha spento il sorriso sul bellissimo e dolce viso di mia figlia Serena.

Dopo la fase acuta del coma, i primi 2 anni passati nei vari centri di riabilitazione, tra cui la casa dei Risvegli Luca De Nigris hanno fatto sì che Serena facesse dei piccoli miglioramenti e conducesse una qualità di vita migliore anche se purtroppo lei è in uno stato di minima coscienza. Noi cerchiamo di farle rivivere tutte le cose belle che lei amava, siamo in continuo movimento per lei, sempre con la speranza di stimoli convinti che le faccia piacere, siamo spesso in viaggio, la portiamo al mare e le facciamo fare il bagno, siamo sempre in giro nonostante tutti i disagi, le barriere, la stanchezza fisica e morale.

Purtroppo queste situazioni ti cambiano la vita. Abbiamo creato un’associazione a suo nome, “Insieme per Serena, organizziamo partite di pallavolo per riunire i suoi vecchi amici che giocavano con lei, un modo per ricordarla, per non essere dimenticata, in modo che lei torni sul campo dove ha giocato per tanti anni come centrale, uno sport che tanto amava.

Nicoletta Tenaglia
(mamma di Serena)

**Storie tratte dall’archivio de
“Gli amici di Luca Magazine”**

Medicina narrativa

Premiati nell'Istituto di Montecatone i vincitori del concorso **Sempre io**

Sono stati recentemente premiati nel parco dell'Istituto di Montecatone (Imola) i vincitori di SEMPRE IO, concorso letterario promosso in collaborazione con Fondazione Montecatone Onlus e giunto quest'anno alla sua quarta edizione.

All'iniziativa - la cui premiazione è coincisa come di consueto con la Giornata mondiale delle persone con lesione al midollo spinale - hanno partecipato non solo quanti vivono o hanno vissuto, direttamente o indirettamente, un'esperienza di lesione midollare o di grave cerebrolesione acquisita passando dall'Istituto di Montecatone, ma anche - per la prima volta - presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, l'Unità spinale di Firenze e di Milano. Trentotto gli elaborati pervenuti tra poesie (12), racconti (20) e interviste (6) così suddivisi per autore: persone con disabilità (20), familiari (6), operatori (4), volontari (3).

Nella sezione Poesie, primo posto per Donatella Tozzi, da diversi anni volontaria a Montecatone con *Il vento della vita*; secondo posto per Marta Pirazzini anch'ella volontaria a Montecatone con *Voglio starci* e terzo per Monica Tosetti, più volte ricoverata a Montecatone, con *Sempre IO*. Tra i Racconti, primo premio per Silvia Bonetti - che già nell'edizione 2023 aveva commosso l'uditorio con la sua particolarissima visione del rapporto con la mamma ricoverata. Il suo *Nello specchio del caregiver* è un racconto che evidenzia in modo del tutto originale il punto di vista non solo della persona con disabilità e del familiare che se ne prende cura, ma anche della figlia piccola della caregiver.

Al secondo posto Romano Samori, forlivese, già vincitore nel 2022 e nel 2023. Nel racconto *Ho visto...* ripercorre la storia di tante persone con disabilità, conosciute nell'arco di cinquant'anni di vita in carrozzina e affiancate nel loro percorso di lotta politica e passione per la vita. Un brano crudo che non fa sconti nel presentare la realtà viva di tante indimenticabili storie di vita.

Terza posizione per *Il castello di sabbia* di Gianluca Molino, che propone un caleidoscopio di metafore per descrivere lo sgomento dopo una lesione che cambia la vita, e la rielaborazione possibile con gli affetti della famiglia.

Tra i Racconti-Intervista, realizzati con la collaborazione delle tirocinanti del servizio di psicologia di Montecatone, primo premio per Manuel Frassinetti con il suo brioso ed ironico *Tornare a Modena*. Seconda piazza per Vincenzo Tagliamonte che con *Il mio "mare dentro"* ripercorre il racconto di una vita che dopo un tuffo è diventata completamente diversa, ma porta il

protagonista a dichiarare che ha realizzato tutti i suoi desideri, grazie alla sua forza interiore ed all'appoggio della famiglia. Al terzo posto Maria Cristina De Angelis: *Un po' di me* è il racconto di emozioni recenti, da cui traspare una fortissima voglia di sconfiggere la paura della nuova vita dopo l'Ospedale - attraverso la passione, la grinta e la fede.

I vincitori hanno ricevuto buoni omaggio per libri offerti dalla Libreria Mondadori di Imola, dalla Libreria Atlante di Castel San Pietro Terme e dalle Librerie Coop di Imola. Per tutti i partecipanti, in omaggio una cornice realizzata nei laboratori ricreativi dell'Ospedale di Montecatone.

La consegna è stata affidata alla direttrice sanitaria del MRI, Simona Bianchi, ai componenti del Rotary Club di Imola, la cui presidente Angela Maria Gidaro ha confermato che anche le opere di questa quarta edizione saranno presto compendiate in un libro, disponibile in libreria a partire dal prossimo dicembre.



I vincitori del concorso "Sempre io" nel parco dell'istituto di Montecatone Ospedale di riabilitazione

La vita va avanti

Il sorriso di Mino che dà speranza

Da Martina Franca Giovanni Cassano, patron di Happy Casa e nostro sostenitore, ci manda la foto di suo figlio Mino. Chiamato da lui affettuosamente Minello, lo si vede intento nelle sedute giornaliere di fisioterapia con due operatori che ormai da molti anni si alternano intorno a lui intenti in una ginnastica quotidiana. In piedi con quel sorriso sulle labbra che coinvolge chi gli sta accanto, Mino non molla. Giovanni Cassano e la sua splendida famiglia avemmo occasione di conoscerla molti anni fa. Lui era in salotto a guardare la televisione e mi vide ospite di una trasmissione mentre parlavo di coma e della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Mi chiamò ed espresse il desiderio

di promuovere un corso di formazione per aiutare famiglie che, come la sua, avevano in casa una situazione di fragilità. Accogliemmo con entusiasmo l'invito. Andammo a Martina Franca con i nostri educatori, operatori teatrali e musicoterapeuti. Trovammo molti punti in comune. Anche lui aveva avuto il figlio ricoverato in Austria a Innsbruck dal prof. Leopold Saltuari, creando una rete solidale con gli italiani che in Austria cercavano una speranza che allora nel nostro paese non c'era. Da quell'esperienza, nel ritorno a casa, aveva creato una sorta di "ospedale in famiglia", con tutto quello che poteva essere d'aiuto a suo figlio per riprendersi e migliorare il suo stile di vita. In questo supportato dalla mo-

glie e dai fratelli di Mino, tutti uniti in un unico obiettivo farlo sentire vivo, attivo e partecipe in tutte le ore della giornata. In quegli incontri trovammo, nelle numerose famiglie che parteciparono, un dolore misto a rabbia, disperazione ma anche speranza. La speranza di poter emergere da un territorio non così ben servito come dalle nostre parti, di fare comunità e poter affermare la volontà di non arrendersi mai.

Il sorriso di Mino ci dice ancora una volta che la vita va avanti contro quel senso di sospensione che spesso l'amore, l'inciampo di una vita, in questo caso un incidente, ha interrotto facendo cambiare strada. Quella Ferrari incidentata, rimasta in garage ("la riparerò quando Mino

tornerà come prima" diceva Cassano) ci ricorda un momento buio illuminato però da tutto quello che è venuto dopo: tanto affetto, tanta dedizione, tanta voglia di fare. Da allora siamo rimasti in contatto, uniti da una esperienza comune che è diventata amicizia, solidarietà silenziosa. La foto di Mino che sorride, sta in piedi, dà speranza. I messaggi che ci scambiamo un whatsapp danno speranza. Uniti agli audio ed una esortazione alla quale anche noi ci uniamo: "Bravo Mino, bravo con i ragazzi, in piedi, bravo Minello".

Fulvio De Nigris



Insieme, per continuare un cammino di speranza

Grazie agli Amici di Blu



di
Maria Vaccari
Membro Cda
Gli amici di Luca
Casa dei Risvegli Luca De Nigris ets

Agnone: per tutti è una splendida cittadina del Sannio molisano a 800 metri di altitudine, ricca di storia e di angoli suggestivi nella sua caratteristica conformazione urbana, con ben 20 chiese nel suo territorio non certamente molto esteso e la famosissima fabbrica di campane note in tutto il mondo. Agnone: per Gli amici di Luca è anche luogo di gente sensibile e generosa, che ogni agosto, da 6 anni, allestisce l'Asta di beneficenza "L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima", promossa dall'associazione agnonese Amici di Blu a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ritrovarsi là ogni anno per me significa riabbracciare amici affettuosi, che sentiamo vicinissimi al nostro operare, grazie alla misteriosa alchimia d'incontro



Sopra: il conduttore
Francesco Di Nucci scherza
con uno degli artisti donatori,
Domenico Palino Casadei

tra storie di dolore enorme (quella del nostro Luca e della loro Giorgia) che producono energia vitale. Ho potuto partecipare in presenza anche quest'anno e ho trovato più attivi che mai i meravigliosi volontari degli Amici di Blu, guidati dalla infaticabile Diana, prima promotrice

A sinistra: l'altro conduttore Sandro Mastrostefano, Maria Vaccari e Diana Falcione.
A destra: parte del pubblico che ha partecipato con passione e partecipazione all'asta benefica



dell'iniziativa insieme alla sua famiglia. Mi sono divertita per la simpatia dei conduttori, la partecipazione numerosa e attiva di tanti cittadini e di alcuni amici fedeli di Agnone che provengono anche da lontano; mi sono anche commossa percependo ancora una volta che tutte queste persone erano lì a sostenere quello che noi portiamo avanti alla Casa dei risvegli. Grande poi la mia gratitudine nei confronti di artisti e artigiani che hanno donato le loro opere da mettere all'asta: oltre 30 opere la cui vendita ha fruttato un contributo di 4500 euro a favore delle nostre attività. In particolare quest'anno il contributo raccolto nella meravigliosa iniziativa agnonese servirà a sostenere il Progetto "Il tempo del durante", attività di stimolazione e socializzazione nei weekend rivolta ai pazienti e ai loro familiari, condotta da educatrici insieme a volontari dell'associazione. Alla comunità di Agnone quest'anno abbiamo donato un drappo con questa scritta ricamata: AMICI DI BLU, GRANDE CUORE! Con l'animo pieno di gratitudine, sento che il cammino ormai ventennale della Casa dei risvegli Luca De Nigris potrà proseguire accompagnato ancora una volta da questi grandi amici. GRAZIE!

Risvegli *

*Risvegli, così lenti, così fragili,
mentre il sole si alza, stanco di rincorrere il buio.
La città si sgranchisce le ossa,
un mare di volti nascosti dietro maschere di routine,
ognuno con i propri sogni intrecciati nelle pieghe del cuscino.*

*La speranza, quella vecchia amica con le scarpe consumate,
bussa piano alle porte dell'anima,
portando con sé il sapore di nuove possibilità,
di giorni non ancora scritti,
di pagine bianche che attendono l'inchiostro della nostra follia.*

*I sogni, come bolle di sapone,
fluttuano nell'aria densa di aspettative,
si alzano, esplodono, svaniscono,
ma sempre, sempre, rinascono,
come fenici ribelli, pronte a sfidare il mondo ancora una volta.*

*Le paure, quei fantasmi che ci seguono
nelle notti insonni e nei giorni pieni di incertezze,
si nutrono dei nostri dubbi,
ballano con i nostri rimorsi,
ma c'è una luce, una piccola scintilla,
che brucia più forte di qualsiasi ombra.*

*L'umanità, in tutta la sua splendida fragilità,
si riflette negli occhi di chi
incrociamo per strada,
un mosaico di storie non raccontate,
di vite vissute al margine di una poesia
che ancora aspetta di essere scritta.*

*E alla fine, in questo caos orchestrato,
c'è una bellezza che sfugge
alla comprensione,
un finale che non ha bisogno di parole,
solo un abbraccio silenzioso
tra l'anima e il mondo,
una promessa sussurrata nel vento:
domani, forse, sarà un giorno migliore.*



***Gli splendidi versi di Andrea Cacciavillani a
"L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima"**



Le opere degli artisti Amici di Blu messe all'Asta di beneficenza organizzata dall'Associazione #AmicidiBlu ad Agnone. La 6ª edizione de "L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima" negli scatti di Elvira Desiata descrive l'anima di una comunità a sostegno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna. Grazie a quanti hanno collaborato, quanti hanno partecipato, a tutti coloro che ci hanno sostenuto in ogni modo! Grazie Amici di Blu

Un progetto interclub del Rotary

Happycamp 2023-24



di

Maurizio Marcialis

Presidente della Commissione distrettuale per la disabilità Rotary Club distretto 2072 per il 2023-24

A maggio 2024 si è svolta la XXIV edizione dell'HAPPYCAMP, organizzato dal Rotary Club di Comacchio Codigoro Terre Pomposiane, con l'apporto degli altri sei club della provincia di Ferrara e di tanti altri club del Distretto dell'Emilia Romagna. Gli ospiti, tra persone con disabilità e loro assistenti, sono stati circa 180, suddivisi in due settimane, dato l'alto numero dei partecipanti, dal 5 all'11 e dal 12 al 18 maggio. Come sempre, si è svolto al Camping Florenz del Lido degli Scacchi, di proprietà dei fratelli Gianfranco ed Arnalda Vitali (soci del RC), ben attrezzato ad accogliere le persone in difficoltà e che ha molto investito

nell'inclusività e nell'accessibilità, con appositi percorsi senza barriere architettoniche, bungalow attrezzati e i necessari servizi ausiliari.

L'importante iniziativa di solidarietà si ripete ogni anno per far trascorrere momenti felici, di spensieratezza e serenità alle persone con disabilità che vengono ospitate.

Il maggior numero di partecipanti fa parte di associazioni di volontariato, sia della nostra provincia che di altre aree della regione Emilia Romagna.

Gli ospiti hanno trascorso le loro giornate all'aria aperta, in riva al mare, assistiti da accompagnatori e/o familiari e la sera sono state organizzate iniziative musicali e di intrattenimento. Tra i partecipanti al Camp, anche l'associazione Gli amici di Luca di Bologna, che ormai partecipa da una decina d'anni.

Autorità civili e rotariane, fra cui il Governatore del Distretto 2072 Fiorella Sgallari, il DGE Alberto Az-

zolini ed il Sindaco di Comacchio Gianluigi Negri hanno fatto visita ai gruppi, testimoniando l'apprezzamento per questa iniziativa rotariana di grande valore umano e concreta solidarietà.

Prosegue, quindi, il progetto interclub promosso dal Rotary che riveste un grande valore dal punto di vista sociale e rientra tra gli impegni del sodalizio a supporto del mondo della disabilità.

Un'iniziativa che, da oltre vent'anni, continua a riscuotere particolare apprezzamento da parte dei partecipanti con disabilità e reca indubbiamente soddisfazione a coloro che sono impegnati nella sua realizzazione. Ed, infine, possiamo tranquillamente scrivere che questo service rappresenta il fiore all'occhiello del RC Comacchio Codigoro Terre Pomposiane.

Maurizio Marcialis



Maurizio Marcialis con Fulvio De Nigris e due persone de "Gli amici di Luca" ospitate dal Rotary: Davide Sacchetti e sua mamma Franca Fantini

Dario ci ha insegnato l'amore



di
Anna Chiarello Pragliola
Mamma di Dario

Dario aveva 25 anni quando ha avuto l'incidente in moto a Bologna, poi il periodo alla Casa dei risvegli Luca De Nigris dove siamo stati per ben 18 mesi durante i quali si è provato di tutto per aiutare Dario a recuperare i residui delle sue facoltà: fisioterapia intensiva, musicoterapia, terapia cognitiva e tanto altro che hanno messo a punto in questo luogo speciale. Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris però si presero cura anche di noi genitori, seguendoci con professionalità e affetto e insegnandoci tutto il possibile per poterci occupare di nostro figlio se avessimo deciso un giorno di riportarlo a casa. Certo che decidemmo di riportarlo a casa!

Per avere la garanzia che fosse seguito dagli stessi medici ci siamo trasferiti a Bologna.

Dario ne ha passate davvero tante anche dopo il rientro a casa ma nonostante tutto questo non ci siamo mai scoraggiati perché Dario è stato una grande benedizione per la nostra vita e non solo. Il nostro leone, lo definiva spesso Maria che è diventata sua zia adottiva. Ci hanno detto in diverse occasioni di ricovero ospedaliero che non ce l'avrebbe fatta e noi, che non lo lasciamo da solo neanche di notte (e ormai ce lo lasciamo fare in ogni ospedale) abbiamo continuato a credere che Dio avesse tutto sotto controllo e ci rimettevamo alla Sua volontà. A noi importava solo fargli sentire sempre la nostra presenza e curarlo come solo noi sapevamo e potevamo fare. È stato a casa con noi per ben 10 anni. Grati a Dio per avercelo lasciato amare fino all'ultimo suo respiro,



per averlo chiamato a Sé con una dolcezza infinita quando il suo tempo era giunto, Dario, ci ha insegnato l'amore incondizionato, la resilienza. Ed è per questo che diciamo ancora a voce alta, con orgoglio e gratitudine profonda verso tutti quelli che ci hanno creduto insieme a noi come i suoi fratelli Ivano e Gioia.
NE È VALSA LA PENA!
Vale la pena, sempre.

Grazie ad Andrea un grande meraviglioso evento



di
Laura Tarquini
Mamma di Andrea

Con Andrea ormai sono quattro anni che siamo tornati a casa; ne abbiamo fatte tante di cose, vacanze al mare, gite fuori porta con gli amici di sempre e qualcuno di nuovo, mostre, teatri, concerti... ad ottobre 2022 abbiamo organizzato anche la giornata nazionale dei risvegli per la prima volta sul territorio di Verona. Esperienza bellissima, resa possibile anche grazie al Rugby Club Valpolicella di San Pietro in Cariano che con cuore ed entusiasmo ha messo a disposizione la Club House, il campo e l'organizza-

zione. Sono stati coinvolti anche i bambini del mini rugby con il lancio dei palloncini. In brevissimo tempo siamo riusciti ad organizzare un evento grandioso, un grazie speciale ai genitori dei bambini che sono riusciti ad abbattere la barriera più difficile... quella della paura. Sì perché la parola "coma" fa paura, non è certo un argomento facile soprattutto per i bambini. Invece in questo caso è stata superata dal coraggio del sostegno e della speranza per un mondo veramente inclusivo, nel quale la diversità che la disabilità porta in sé può essere vista come una risorsa e non come una "malattia". Grazie di cuore



a tutti coloro che ci hanno creduto ed aiutato nella realizzazione di questo grande meraviglioso evento.

Il danno dei congiunti del macroleso

Studio Legale: Torrella & Conforti Avvocati - Bologna



Ezio Torrella
Avvocato cassazionista

Eleonora Conforti
Avvocato

Il responsabile di un'azione illecita, che ha causato, ad esempio, un incidente stradale o un infortunio sul lavoro, è tenuto per legge a risarcire integralmente i danni sia alla vittima primaria, cioè colui che ha subito le lesioni, sia ai suoi familiari. Tale assunto è ormai consolidato in giurisprudenza dal 2002. Le Sezioni

Unite della Cassazione hanno espresso il seguente principio di diritto: *“ai prossimi congiunti di persona che abbia subito, a seguito di un fatto illecito costituente reato, lesioni personali, spetta anche il risarcimento del danno concretamente accertato in relazione ad una particolare situazione affettiva con la vittima, non essendo ostativo il disposto dell'art. 1223 c.c., in quanto anche tale danno trova causa immediata e diretta nel fatto dannoso, con conseguente legittimazione del congiunto ad agire ‘iure proprio’ contro il responsabile”*. Ciò significa **che chi ha subito la lesione della propria relazione familiare è legittimato ad agire in**

giudizio per vedersi riconoscere il proprio diritto al risarcimento del danno non patrimoniale, in termini di peggioramento della qualità della propria vita e di sofferenza morale patita e patienti.

La ratio sottesa è costituita dalla lesione di valori costituzionalmente protetti e di diritti umani inviolabili. In tal senso, *“l'interesse fatto valere sarà infatti quello all'intangibilità della sfera degli affetti e della reciproca solidarietà nell'ambito della famiglia e alla inviolabilità della libera e piena esplicazione delle attività realizzatrici della persona umana, nell'ambito di quella peculiare formazione sociale costituita dalla*

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca Odv, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail.

In particolare, l'Avv. **EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società.

L'Avv. **ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un'esperienza pluriennale, si affianca all'Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto im-

mobiliare e diritto di famiglia, offrendo la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprenditoriali

attive nel settore. Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile.

Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna

Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147

Mail: info@torrellaconfortiavvocati.it

www.torrellaconfortiavvocati.it

famiglia e la cui tutela è ricollegabile agli artt. 2,29 e 30 Cost.” (sul punto, Cassazione Civile, sez. III, 31 maggio 2003, n. 8828).

Per ottenere il risarcimento dei danni da parte dei congiunti del macroleso occorre, dunque, in primo luogo, provare l'esistenza di una relazione con il soggetto che ha subito direttamente il fatto illecito, sia essa fondata su un vincolo familiare, sia una situazione di fatto qualificata, come, per esempio, la convivenza *more uxorio*. Il rapporto di stretta parentela esistente fra la vittima ed i suoi familiari fa, infatti, ritenere, secondo un criterio di normalità sociale, che essi soffrano per le gravissime lesioni riportate dal loro prossimo congiunto (in tal senso, Cass. Civ. 11212/2019; Cass.Civ. 7748/2020).

Al fine di scoraggiare il proliferare di infondate pretese risarcitorie, la casistica giurisprudenziale, sia di merito che di legittimità, in materia di danno da lesioni del congiunto fa poi riferimento a casi di macrolesioni che per loro natura comportano un danno importante per i soggetti che le patiscono, incidendo in maniera rilevante sulla loro qualità di vita intesa nel senso più ampio del termine.

La convivenza tra i congiunti non è invece un requisito essenziale, né può essere indice del legame affettivo, ma costituisce al più un criterio che può aumentare la quantificazione del danno.

La Suprema Corte ha infatti censurato la sentenza che aveva negato ai genitori della vittima principale il risarcimento esclusivamente in quanto non essendo conviventi della vittima non avrebbero risentito per la sua invalidità. Tale visione - secondo la Suprema Corte - è totalmente parziale ed esclude aprioristicamente e ingiustamente ogni presunzione di un nesso affettivo tra congiunti. Nell'atto viene infatti riportato l'erroneità della sentenza precedente che *“ha negato, tout court, la risarcibilità del danno non patrimoniale in capo ai genitori in quanto non conviventi, laddove da questa mera circostanza di fatto, comunissima nella vita del-*

le persone adulte che formano propri nuclei familiari autonomi, e tuttavia non direttamente incidente sulla permanenza dei legami affettivi, ha tratto la conclusione che essi, in quanto non conviventi, non potessero ritenersi significativamente colpiti dai gravi danni alla persona e dalle sofferenze patiti dal figlio, invece di presumere, sulla base dello stretto legame parentale, l'esistenza di un danno patrimoniale apprezzabile in termini di sofferenza per il dolore altrui, salvo prova contraria sulla inesistenza di un reale rapporto affettivo. La mancata convivenza, per i genitori non può, di per sé, eliminarne la sofferenza morale pura” (Cass. civ., sez. III, 17 maggio 2023, n. 13540).

La quantificazione di tali danni

Il danno subito dai familiari è di natura prettamente morale e rientra nella specifica classificazione del danno non patrimoniale, salvo che le lesioni patite dal congiunto non abbiano procurato una malattia diretta, come nel caso di una madre che cada in forte depressione a seguito del grave incidente occorso al figlio, nel quale si profila un ulteriore danno cd. “biologico” da quantificare con relazione medico-legale.

Per diversi anni i giudici hanno quantificato tale danno con molta discrezionalità creando notevoli disparità di trattamento tra casi simili. Sul solco delle tabelle milanesi e romane, con le quali si sono adottati criteri univoci in tutta Italia per la quantificazione del danno biologico della vittima primaria, nel 2019 il Tribunale di Roma ha adottato dei nuovi criteri per la quantificazione dei danni ai congiunti del macroleso, attraverso un quadro dedicato alla liquidazione dei danni, la cui validità è stata confermata dalla Suprema Corte di Cassazione (in tal senso Cass. Civ. 13540/2023). Al contrario, le ultime Tabelle del Tribunale di Milano non riportano una tabella ad hoc per la liquidazione del danno da grave lesione del rapporto parentale, ritenendo che il Giudice possa valutare

di *“avvalersi della tabella sul danno da perdita del rapporto parentale corrispondente al tipo di rapporto parentale gravemente lesa, opportunamente adattando e calibrando la liquidazione al caso concreto, per quanto dedotto e provato”*.

Il tema del danno ai congiunti del macroleso è stato oggetto di un processo presso il Tribunale di Sondrio, curato dai sottoscritti legali, con esito favorevole.

La vicenda era relativa ad un infortunio sul lavoro subito da un padre di famiglia, con moglie e due figli piccoli, che aveva perso una gamba. Questo evento aveva sconvolto la vita quotidiana di tutti i familiari conviventi, che invocavano un danno iure proprio: la moglie - impegnata nell'assistenza al marito, spesso ricoverato in ospedale - e i due figli piccoli, rispettivamente di anni 6 e 9.

L'evento traumatico ha comprensibilmente sconvolto l'esistenza dell'intera famiglia. In particolare, nonostante la vicinanza e l'affetto di familiari ed amici, i due piccoli sviluppavano una forte ansia a causa della mancanza delle figure genitoriali, assenti a causa dei frequenti ricoveri in ospedale del padre, assistito dalla moglie. Veniva, poi, documentato come il più piccolo avesse sviluppato problemi cognitivi e di apprendimento. Oltre al trauma dell'infortunio occorso al padre, i ragazzi hanno avuto un'infanzia priva della spensieratezza tipica di quella fase della vita. Sono mancati i giochi con il padre e la condivisione di esperienze tra figli e genitori, portandoli a crescere chiusi in se stessi.

Per questi motivi veniva chiesto un risarcimento, a titolo di danno non patrimoniale, per la moglie di € 120.000, per il figlio più piccolo di € 80.000 e per il maggiore di € 60.000. Il Tribunale accoglieva integralmente la domanda, riconoscendo alla moglie e ai figli il diritto al risarcimento, indipendentemente dagli assegni versati dall'INAIL, a titolo di danno non patrimoniale subito dagli stessi, proprio sulla scorta delle circostanze dedotte e documentate durante la causa.

Un interessante incontro a San Mauro Pascoli

Fine della vita o vita fino alla fine?



di
Cesare Giorgetti
Diacono

Fine della vita o vita senza fine? Questo il titolo dell'incontro pubblico tenutosi venerdì 26 aprile a San Mauro Pascoli, che ha avuto come relatore, Fulvio de Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma "Gli amici di Luca".

La serata, organizzata dalla parrocchia di San Mauro, con il patrocinio del Comune, ha visto la partecipazione di una sessantina di persone tra le quali diversi operatori del settore: infermieri, medici, operatori sanitari. Ha condotto l'incontro il dott. Antonio Polselli, medico oncologo di Rimini, operante nell'ospedale di Cattolica.

De Nigris ha inizialmente raccontato la sua esperienza personale, attraverso la storia di suo figlio Luca e della Associazione che ha preso il suo nome. "Gli amici di Luca" si sono costituiti nel 1997 per provvedere, attraverso un appello alla solidarietà, alle cure necessarie per risvegliare Luca, ragazzo bolognese di 15 anni in coma per 240 giorni e purtroppo scomparso nel 1998. Dalla vicenda di Luca è germogliata una promessa: la nascita della "Casa dei Risvegli" a lui dedicata, un centro innovativo di riabilitazione e di ricerca inaugurato il 7 ottobre 2004 a Bologna nell'area dell'Ospedale Bellaria in occasione della sesta "Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma- vale la pena" sotto l'Alto Patronato del

Presidente della Repubblica. L'intervento di De Nigris ha evidenziato come innanzitutto sia un problema di "sguardi": come guardiamo una persona in coma, o colpita da una malattia degenerativa? Se lo "sguardo" vede l'inutilità di quella vita, la non dignità di quella persona in

quella situazione, la conseguenza sarà quella del non intervento o peggio ancora un intervento atto a porre fine a quella storia. Viceversa se lo "sguardo" vede ancora una persona con una sua dignità allora nascerà un processo generativo di cure, di accompagnamento e di sostegno non



Parrocchia di
San Mauro Vescovo

Con il patrocinio del
Comune di San Mauro Pascoli



FINE DELLA VITA O VITA FINO ALLA FINE?

MALATTIA, INIZIO e FINE VITA.

I momenti cruciali dell'esistenza umana pongono domande, chiedono risposte, aprono orizzonti con cui da sempre l'uomo si confronta senza riuscire a racchiuderli in una visione univoca.



Relatore: FULVIO DE NIGRIS

Fulvio De Nigris è direttore del Centro studi per la ricerca sul coma "Gli amici di Luca" e membro dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.



Venerdì 26 aprile
ore 20:45



Nuovo Centro sociale
piazza Berlinguer
San Mauro Pascoli

solo alla persona malata ma anche ai suoi familiari. Perché è tutta la famiglia ad essere colpita, è tutta la famiglia che deve essere coinvolta, è tutta la famiglia che deve cambiare "sguardo".

Questo deve portare, ha continuato il relatore, ad una diversa comprensione dell'intervento sanitario pubblico come ha dimostrato l'esperienza della "Casa dei Risvegli".

La "Casa dei risvegli Luca De Nigris" è una struttura dedicata alla riabilitazione, formazione e ricerca nel campo delle Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA), con particolare riferimento ai Disordini della Coscienza (DOCs). Adotta un modello nel quale gli assistiti non sono considerati "malati" ma persone con alto bisogno di assistenza e di riabilitazione. Un modello che ha queste finalità:

realizzare una offerta assistenziale specializzata per il paziente; assicurare un ottimale livello di osservazione, cura e riabilitazione del paziente ma anche di aiuto alle famiglie nella fase riabilitativa;

promuovere l'integrazione fra Azienda Sanitaria e Associazione di Volontariato nei processi di riabilitazione e ricerca. L'obiettivo è quello di accompagnare le famiglie che hanno un familiare in coma o con una grave malattia degenerativa e accompagnare la persona in un nuovo percorso di vita, dopo l'uscita dal coma. Sapendo che gli "inguaribili non sono incurabili".

L'intensa serata si è conclusa con la lettura di una parte della Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede "Dignitas infinita circa la dignità umana", uscita l'8 aprile scorso.

51. (...) "Si deve ribadire con forza che la sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile, ma può diventare occasione per rinsaldare i vincoli di una mutua appartenenza e per prendere maggiore coscienza della preziosità di ogni persona per l'umanità intera. 52. Certamente la dignità del malato in condizioni critiche o terminali chiede a tutti sforzi adeguati e necessari per alleviare la sua sofferenza tramite opportune cure palliative ed evitando ogni accanimento terapeutico o intervento sproporzionato. Queste cure rispondono al «dovere costante di comprensione dei bisogni del malato: bisogni di assistenza, sollievo dal dolore, bisogni emotivi, affettivi e spirituali. Ma un tale sforzo è del tutto diverso, distinto, anzi contrario alla decisione di eliminare la propria o la vita altrui sotto il peso della sofferenza. La vita umana, anche nella condizione dolente, è portatrice di una dignità che va sempre rispettata, che non può essere perduta ed il cui rispetto rimane incondizionato. Non esistono infatti condizioni mancando le quali la vita umana smette di essere degnamente tale e perciò può essere soppressa: «la vita ha la medesima dignità e lo stesso valo-

re per ciascuno: il rispetto della vita dell'altro è lo stesso che si deve verso la propria esistenza». Aiutare il suicida a togliersi la vita è, pertanto, un'oggettiva offesa contro la dignità della persona che lo chiede, anche se si compisse così un suo desiderio: «dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata".

Alla fine torniamo allo "sguardo" che può essere di rinuncia se la famiglia è lasciata sola, ma che diventa generativo se sostenuto da una rete di alleanze.

"La solitudine o, al contrario, la ricchezza di relazioni, determina anche la scelta di continuare a vivere o meno; la solitudine toglie energia al desiderio di vivere. Sarebbe quindi opportuno impegnare maggiori risorse pubbliche nel contrastare la solitudine, attraverso il sostegno e la promozione di forme di prossimità e di assistenza più capillari, intervenendo soprattutto là dove la solitudine è più forte, anziché favorire rapide soluzioni di rinuncia alla vita che potrebbero essere facilitate da una sensazione di inutilità personale e sociale. (Erio Castellucci: "Suicidio e aiuto al suicidio nella dimensione morale")

AMICI DI LUCA

EDICOLA 
di Ciuti V. & C.

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

**VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI**

Le regole dell'estinzione

di Matteo Fais

“Un romanzo spietato e sincero, aperto sul presente e sul lato più crudo della vita”



a cura di
Bruno Brunini

Il mondo della letteratura è certamente più vasto e interessante di quello che appare sfogliando le novità che traboccano dagli scaffali delle librerie, ce lo ricorda questo romanzo, *Le regole dell'estinzione* (Castelvecchi, 2020), di Matteo Fais, un autore che ha già dimostrato il suo valore con le precedenti opere di narrativa: *L'eccezionalità della regola e altre storie bastarde* del 2017 e *Storia minima* del 2018.

Il protagonista di quest'ultimo libro è un quasi quarantenne senza nome, squattrinato e disperato, un antieroe della vita quotidiana che vive grazie alla pensione del padre e che vede scivolare tra le dita anni preziosi senza trovare il suo posto nel mondo. La sua ambizione è diventare un grande scrittore, ma è insofferente al conformismo dell'editoria e ai limiti imposti dalle regole di un gioco so-

ciale in cui non si può che perdere. La morte del padre lo induce a ripercorrere il suo passato, scandito dalla sfortuna e da una serie di fallimenti sentimentali e lavorativi: *“le cose mi erano semplicemente girate storte”*. Al centro della sua dolorosa medi-



tazione affiora la tormentata storia dei rapporti con le donne incontrate e poi lasciate, che hanno segnato i passaggi cruciali nella vita. Fonte di piaceri e sofferenze, le don-

ne, la ricerca della ragazza ideale e dell'amore, rappresentano per lui un'attrazione costante, un bisogno che muta la percezione del mondo e non conosce pause. Da Gabriela, la colf rumena a Tiziana, buddista *new age*, molte sono le figure di donne

che ruotano nei vari capitoli, come differenti versioni del mondo femminile. Tutte ben caratterizzate, tutte troppo lontane dal suo modo di essere, come si legge: *“A colpi di storie finite male e disillusione accumulata in decenni, certi sentimenti finiscono per farsi difficili”*.

In assenza di una trama tradizionale, il libro è fondato sulle riflessioni dell'io narrante, ed è l'interiorità del protagonista ad essere scoperta. In un lievitare di dubbi e aspettative che non trovano soddisfazione, nell'osservare la realtà attorno a sé, i suoi pensieri, i ragionamenti, si susseguono in un flusso di coscienza vitale mai pacificato.

Nelle diverse e sottili sfumature di un linguaggio libero, sfrontato, privo di rassicuranti pudori, le differenti situazioni, tragiche, grottesche, surreali, a tratti divertenti, che hanno messo in gioco ogni relazione, sono analizzate in ogni dettaglio.

Tra disperazione, ironia liberatoria, scavo psicologico, fin dalle prime pagine, le esperienze amorose, visute dal protagonista come fuga da un presente ostile, consentono di esplorare in chiave sociale e antropologica le fragili relazioni umane nella nostra epoca tecnologica, le difficoltà e il disagio dell'esistenza sia da un punto di vista affettivo che professionale.

In una visione leopardiana che percorre l'intero libro, la natura, così, si rivela nei suoi aspetti tragici e violenti. Non c'è speranza per i personaggi messi in scena, destinati a soccombere in una quotidianità vuota,

dove prevalgono la meschinità, la mancanza di opportunità, le categorie di calcolo e di convenienza che falsano i comportamenti.

Fais ci parla di esseri umani sconfitti, abbattuti, ma più forte e intensa è la sua voce che li racconta. Il suo è un modo di scrivere che lascia il segno, la sua parola non asseconda il lettore, lo scuote, lo spinge a riflettere, con una carica innovativa nell'espressione, che fa sbiadire al confronto tanti romanzi in circolazione e storie di prevedibile cronaca.

Regalando lampi di luce, di sincera consapevolezza dell'animo umano, sondando i pericoli che si annida-

no nel conformismo di massa, Fais, scrittore, giornalista e critico letterario attento alla contemporaneità, racconta gli aspetti più scomodi sulle persone vicine e sulla realtà di tutti i giorni. Lo stile diretto, essenziale e al contempo leggero, poetico, mettendo a nudo l'ambiguità delle relazioni umane e le contraddizioni che ci attraversano, rivela una ricerca di vita, di verità, che irrompe come un'eco potente. Questa del resto continua a essere la grande forza della letteratura.



Alcuni brani tratti dal libro

Alessia era una farmacista per lavoro, ma con un animo da poetessa (...) pensavo se solo ci fossimo incontrati in precedenza. Prima che le mancasse la fiducia, prima che divenisse ossessionata dall'idea di arrivare presto ai quaranta (...) Speculavo su come avrebbe potuto essere avere una così bella moglie (...) Cercai di spiegarle che "vorrei restare ma (...) Non riesco ad accettare un percorso diverso da quello che ho intrapreso, anche se so che non porterà a nulla". Ma era troppo difficile spiegare delle ragioni che neppure io conoscevo

fino in fondo(...) Dopo un'ora che il treno era partito, mi arrivò un suo messaggio. "Credo che esista sempre e comunque per ciascuno di noi un altrove più luminoso. E, forse, noi lo abbiamo incarnato l'uno per l'altra (...) Cosa succede avvicinandosi, prendendo in mano quei desideri? Sono fumo e nebbia? Scivolerebbe tutto via? O esiste la possibilità di fermarsi e sentirsi completare da qualcuno che da lontano è il nostro altrove più luminoso?" Come avrei potuto fare a meno di quella ragazza che in un semplice messaggio su WhatsApp mi parlava di un "altrove

più luminoso". Il flusso non si interrompeva, continuava a scrivermi: "(...) Nelle mie parole ti trovo, perché tu le comprendi e le riconosci. Essere dalla stessa parte non è mai cosa da poco". Perché sono stato tanto pazzo e non le ho mai risposto? Era andata così da sempre: accettare questa vita, sotto qualsiasi forma essa si presentasse, non era per me. Non ci riuscivo. Ci voleva davvero la mia matta presa di posizione per rifiutare la felicità, una volta che questa aveva finalmente fatto capolino nella mia esistenza."



Matteo Fais è nato a Cagliari nel 1981. Laureato in Filosofia, è scrittore, critico letterario, giornalista di costume e fondatore, insieme a Davide Cavaliere, del blog "Il Detonatore". Ha collaborato con varie testate e per la radio con la trasmissione "Affari di libri" di Mariagloria Fontana. Ha preso parte all'antologia *L'occhio di vetro: Racconti del Realismo terminale*, uscita per Mursia nel 2020. Ha pubblicato i romanzi *L'eccezionalità della regola e altre storie bastarde* (Robin Edizioni, 2017), *Storia Minima* (Robin Edizioni, 2018), *Le regole dell'estinzione* (Castelvecchi, 2020).

Voglio pensarti felice a cavalcare le onde del nostro mare

Niccolò e l'amore che resta

Lo scritto che pubblichiamo, del fratello Luca, è in ricordo del giovane Niccolò Bosio che morì dopo molti anni di stato vegetativo verso la fine del 2023 e in ricordo del quale sono stati versati numerosi contributi a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Gli amici di Luca ringraziano di cuore tutti coloro che si sono uniti con generosa solidarietà nel ricordo di Niccolò.

"Non c'è nulla da fare. Rassegnatevi". Con queste parole violente ha inizio la "nuova" esistenza di mio fratello. Parole, però, che non hanno fatto i conti con la voglia di vivere di Niccolò e con la determinazione dei miei genitori. La reazione di mio fratello a situazioni che sembravano compromesse si è ripresentata in diverse occasioni nel corso di questi anni: Niccolò sapeva sempre sorprenderti e ahimè l'ha fatto anche nel giorno in cui se ne è andato. Il suo attaccamento alla vita lo percepivi soprattutto dallo sforzo immane che faceva per cercare di rispondere alle nostre richieste; un semplice gesto come muovere il braccio o girare la testa, gesti così scontati per noi, per lui significavano delle conquiste e come tali venivano accolte con euforia e felicità. Questo per dare il senso della felicità: un piccolo e apparentemente banale movimento generava un vortice di emozioni che coinvolgevano sia mio fratello sia chi, come noi, credevamo nella sua forza. Per non parlare della grinta che metteva nel fare le attività di riabilitazione: quella energia che eravamo abituati ad ammirare nei campi da calcio la ritrovavamo nelle sedute di fisioterapia. Accanto a questa ostinazione c'era la dedizione assoluta dei suoi cari, la tribù, - come

piace chiamarla a noi - perché non circoscritta ai legami di sangue ma comprendente tutte le persone che negli anni si sono avvicinati a lui.

Devo dire che abbiamo avuto la fortuna di trovare persone che si sono prese cura di mio fratello con un rispetto e una dolcezza che credo non sia scontata. Del resto, chi si avvicinava a lui, difficilmente se ne allontanava. Ritornando ai momenti più dolorosi, ricordo la prima volta che sono entrato nel reparto di rianimazione. Dopo i lunghi preparativi per la vestizione, che sarebbero diventati così automatici, mi sono avvicinato al letto e mia madre mi ha sussurrato una frase che ricorderò per sempre "Guarda Nichi: è bello come il sole". Ed era proprio così. Anche in quel momento di profonda desolazione, trovavo conforto negli occhi di mia madre. Una madre che ha vissuto accanto al proprio figlio fino all'ultimo momento con dignità e con un amore incondizionato e al tempo stesso in modo naturale e leggero. Leggerezza. Un'altra componente che non è mai mancata accanto a Ni. Chi si avvicinava a Niccolò, aveva il timore di trovare una casa cupa e volti pieni di tristezza e vittimismo. Bastavano pochi minuti, una battuta di mia mamma e quella leggerezza di cui parlavo prima si diffondeva in tutta la casa e scioglieva anche i più "prevenuti". Niccolò sono convinto apprezzasse tutto questo e anche il modo in cui veniva coinvolto nei momenti di socialità. Certo, non nego che sia sempre stato facile, ma tendo a misurare la qualità della vita più che la quantità e penso che Niccolò, pur nella sua alterità, abbia vissuto in modo pieno la sua esistenza.

Conoscenza. Ricordo che mia madre aveva battezzato mio papà "il primario". Questo perché, fin dall'inizio,



analizzava meticolosamente ogni sviluppo della storia clinica di mio fratello. Avrò collezionato non so quante agende in cui appuntava tutti i parametri vitali e le osservazioni degne di note, oltretutto, non esagero, avrò comprato decine di manuali di neurologia. Lui, così distante nella vita comune a questo mestiere, era solito interrogarsi e confrontarsi con gli specialisti, sempre nel rispetto dei ruoli e con grande stima e riconoscenza per tutti i medici e infermieri. Penso che fosse un modo per combattere insieme al proprio figlio, per gridare al mondo che non intendeva arrendersi ma garantire un futuro a Niccolò. E credo sia riuscito nel suo intento. Mi preme anche dire che questo atteggiamento combattivo dei miei genitori non è mai esorbitato in una sorta di accanimento e non è mai stato dettato da scelte egoistiche: il centro di gravità è sempre stato Niccolò. C'è una differenza abissale tra esserci e non esserci. E ora lo capisco, purtroppo, ancor di più. Però sono consapevole anche che Niccolò con i suoi modi e la sua tenacia è sempre riuscito a comunicare, ad essere presente. E forse più diventava consapevole, più sorgevano in lui dubbi e paure. E allora, per aggrapparmi a un briciolo di poesia, voglio pensarti felice a cavalcare le onde del nostro mare.

Il tuo amato fratello Luca

Una persona molto amata, un talento poliedrico

Bologna piange **Antonio Iascone**

La testimonianza dei figli

Ciao Papà, anzi, Papi. È difficile provare a spiegare in breve ciò che penso di te, dell'uomo e del padre che sei stato. Da quando ho ricordi, ti ho ammirato come nessun altro, ti ho stimato ed amato follemente, e sono sempre stato immensamente orgoglioso del mio papà.

Eri un amante del bello, del buon cibo, dell'amore e della vita tutta.

Eri ottimista, simpatico, generoso, sensibile ed incredibilmente forte, come hai dimostrato, una volta per tutte, affrontando con spirito inarrestabile la malattia che purtroppo ti ha portato via.

Amavi il tuo lavoro, credevi nei tuoi collaboratori, parlavi sempre con affetto dei tuoi amici, anche quelli che non vedevi più così spesso, e, soprattutto, amavi alla follia la tua famiglia. Hai voluto un bene immen-



so alla mamma, eri fiero dei tuoi nipoti, trattavi i cognati come fratelli e avevi un rapporto magnifico con la Zia Lucia, che non hai mai smesso di vedere come la tua sorellina, anche se era lei che ti accudiva come il suo fratellino, e con lo zio Enrico, che stimavi incredibilmente anche se ogni tanto non glielo hai comunicato come avresti dovuto perché eri troppo orgoglioso, pur dicendolo a me.

Insomma, molti qui ti hanno conosciuto come lo stimabile ed onesto professionista che eri, come l'amico compagno di chiacchierate e risate, o come il fratello, compagno, marito e zio meraviglioso che, alla fine dei conti, sei sempre stato.

Ma oggi vorrei salutarti raccontando del padre magnifico che sei stato per me e per la tua bellissima Emma.

I ricordi che ci legano sono infiniti e in questi giorni non smettono di riaffiorare, facendoci piangere ma, soprattutto, sorridere.

Perché il tuo non può che essere un ricordo gioioso, quello di un padre dinamico, sempre con la battuta pronta, passionale ed estremamente affettuoso.

Hai saputo farci ridere quando le cose in famiglia non andavano per il verso giusto, non hai mai smesso di farci sentire ascoltati, capiti e incommensurabilmente amati.

Sei stato il papà che ci accompagnava ovunque per il piacere di stare con noi anche solo 10 minuti in macchina, quello che ci faceva dormire a letto con lui se avevamo paura anche da grandi e vaccinati, quello che persino negli ultimi giorni in ospedale alla proposta di guardare

un filmetto insieme stampava un sorriso che ci spalancava il cuore.

Eri il papà che, pur facendo il duro parlandone con gli altri, amava i suoi cani e passava ore a inventarsi soprannomi e versi stupidi giocandoci.

Quello che amava alla follia ogni piatto che gli cucinassi e che rideva con gli occhi innamorati ogni volta che Emma storpiava una parola.

Eri il Papà delle infinite chiacchierate a parlare di tutto, che ci trattava come suoi pari, pur amandoci sempre come i suoi bambini.

Quindi grazie, Papi, grazie perché, anche se te ne sei andato via prima di quanto avremmo voluto, questi anni con te sono stati un'esperienza indimenticabile, per la quale non smetteremo mai di essere grati.

E saremo forti, perché dal nostro primo respiro hai creduto in noi, perché sei sempre stato fiero di noi e non l'hai nascosto, perché ci hai amato alla follia.

Certo, ci mancherai in modo straziante, piangeremo ogni lacrima e ci dispereremo, ma sarà in quei momenti che guarderemo nell'abisso dei nostri cuori e ti ritroveremo a darci forza e coraggio. Ritroveremo le tue parole, i tuoi insegnamenti, il tuo abbraccio caloroso e tutto il tuo amore.

Perché così nostro padre non se ne andrà mai, una parte di lui starà sempre coi suoi topi.

Perché i suoi topi lo ameranno per sempre.

Grazie papà, grazie di tutto.

Buon viaggio.

Nicola, Emma

Era nel gruppo per la attività cognitive

Ciao **Elisabetta**



di
Maria Vaccari

A fine agosto ci ha lasciato Elisabetta Pepe, che fu ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris nel 2016 e che Gli amici di Luca hanno continuato a seguire nel percorso di recupero successivo alle dimissioni attraverso la sua partecipazione ad alcuni progetti tra i quali in particolar modo il “Gruppo per le abilità cognitive”.

Il ricordo che ho di lei è quello di una donna intelligente e forte, solare, che anche dopo il danno cerebrale che aveva subito, volle con ostinazione recuperare il più possibile la sua autonomia: amava il suo lavoro di architetto, era aperta e socievole, non ha mai voluto rinunciare alle sue vacanze in Grecia. Ci rimane di lei intatta questa immagine.

Ciao, Elisabetta!



Angelo e Annalisa: Siamo molto dispiaciuti per l'accaduto, siamo vicini alla famiglia un grande abbraccio.

Dario: A Betta, in cerca di attività interessanti, passai le info sulla possibilità di assistere ad una lezione di pittura del maestro Demetrio Casile. Betta venne, partecipò alla lezione, ma purtroppo era troppa la distanza per lei, che faticava a camminare. Adesso si potrà dedicare alle attività artistiche, che tanto amava. Ciao Betta!

Gabriele: Ciao Betta, questa notizia, mi è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Non ci volevo credere. Con enorme dispiacere, se ne è andata una parte di noi.

Sonia:

Siamo state “fortunate” e neanche tu lo sopportavi, ci rifaremo nella prossima vita.
Ciao Betta

Paola:

Ciao Betta, come ti chiamavamo durante i gruppi on line. Sei stata sempre stupenda. Ti ricorderò con tanto affetto e pregherò per te. Che il

Signore e la Madonna ti accolgano tra le loro braccia. Sentite condoglianze alla famiglia!!!!

Giuliano: Ci siamo conosciuti alla Casa dei Risvegli, abbiamo percorso un cammino lungo e faticoso verso la nostra ripresa, un abbraccio ai tuoi famigliari, buon viaggio!

Adalberto: Solo poche parole per comprendere la personalità, il sentimento e la forza che, in silenzio, affrontava. Non tutti possono comprendere il linguaggio, a volte silenzioso, espresso dagli occhi, dai dialoghi che nascono dal cuore e battute per una risata per un momento di serenità, quando insieme partecipiamo al corso per riuscire a risvegliare la memoria in parte spenta dopo l'incidente o la malattia che ci ha colpito.

Betta aveva quel sorriso gentile e quel modo educato di proporsi. Penso che il suo pregio più grande sia stato quello di ascoltare. Tutti parlano, ma pochi ascoltano.

Quando l'ho accarezzata per l'ultima volta le ho sussurrato che sarà sempre con noi, anche se non vedremo più la sua immagine comparire e scomparire dal suo cellulare durante gli incontri, non lo teneva mai fermo. In qualche momento parlava della sua professione che amava profondamente, era Architetto e ha dovuto abbandonare la sua attività. Anche questo dimostra come la forza d'animo era grandissima. Sono stato fortunato ad averla conosciuta, grazie Betta sei stata e sarai sempre un esempio.

Un libro utile per i caregivers

Vi racconto Allegra, mia figlia disabile e il percorso di vita di una mamma



di
Arianna Meneghetti
Mamma di Camilla

Allegra è il nome che in principio mia mamma e col senno di poi anche io, avremmo voluto dare alla mia adorata Camilla.

‘La chiamiamo Camilla o Allegra? No... meglio Camilla perché se poi è una musona siamo fregati!’

Camilla oltre ad essere il centro del mio mondo è anche il centro di questo libro.

LEI: la mia bimba speciale;

IO: una mamma di 24 anni e la disabilità, grave.

È arrivata come una doccia gelata al suo terzo mese di vita, senza un motivo, una spiegazione e nemmeno una previsione. Ancora oggi non c'è una vera e propria diagnosi per lei.

E per me.

Camilla oggi ha 15 anni, io 24 in più di lei e insieme abbiamo fatto un percorso caratterizzato da tanta sofferenza, soprattutto in principio, poi di piccole gioie, poi di enormi gioie. Per questo oggi, il nome Allegra sarebbe molto adatto alla sua bella faccina.

Il sorriso non le manca mai, e nemmeno le fragorose risate chissà per quale motivo.

Avevo pensato di ribattezzarla, poi mi è arrivata in aiuto questa idea di condivisione. La situazione del disabile e del caregiver può portare ad un senso di solitudine e di fatica, per la mia esperienza c'è sicuramente questo aspetto ma tanto altro per cui mi sento molto fortunata e ricca.

Il mio intento quindi è di raccontare (come posso) la nostra storia, con la

speranza che chi vive una situazione simile, che sia nei confronti di un bambino o di un adulto, possa sentirsi meno solo, possa condividere quello che sta passando e che magari possa farsi anche qualche risata.

Perché affronto le cose con ironia, e grazie al bel carattere della mia cucciola, tanta allegria.

Appunto.

Racconterò la nostra storia prima con gli occhi della me di allora, poi con i miei occhi di adesso.

In questo periodo ho avuto modo di riflettere molto sulla mia e nostra vita, ora che ‘sono più serena’ vedo meglio le cose che ci sono capitate.

Ripercorrendo la mia storia ho individuato delle fasi, oggi le vedo più chiaramente: vanno da quella delirante e di sopraffazione iniziale a quella di benessere e soddisfazione non finale ma attuale.

Mi ispiro liberamente al modello del p.e.i per la scuola dell'infanzia per spiegare in modo più chiaro i passaggi che hanno determinato in me un'ascesa qualitativa della vita.

Il P.e.i. è il piano educativo individualizzato che si utilizza per i bambini con disabilità, si parte dalla diagnosi per illustrare le competenze presenti e ci si pone degli obiettivi per area, poi si spiegano metodologie e strumenti coi quali raggiungere gli obiettivi.

In questo caso il Pei è dedicato ai caregiver, non ai bambini, utilizzerò questo schema perché è uno ‘strumento’ che trovo piuttosto utile e chiaro.

Per ogni fase della nostra vita quindi spiegherò quale fosse la mia situazione iniziale e quali le strategie per arrivare ad una maggiore serenità e semplicità della vita.

Perché essere caregiver è dura.



Il libro “P.E.I. di una caregiver, Allegra” è una riflessione sul percorso di vita di una mamma di una figlia disabile: pensieri di crescita e strategie personali per risolvere problemi



La copertina del libro scritto da Arianna Meneghetti, laureata in pedagogia all'Università di Bologna che ha dedicato molti anni alla riprogettazione della propria vita. Il libro è disponibile su Amazon sia in cartaceo che in eBook.

Il nuovo libro di Patrizia Saccà

Saluto alla Luna

Patrizia Saccà Toshini Devi ci invita a esplorare il Saluto alla Luna, una pratica che va oltre le limitazioni fisiche, permettendoci di sperimentare l'unione di corpo, mente e spirito. Questo suo nuovo libro è un viaggio verso la consapevolezza e la libertà interiore attraverso lo yoga.

L'autrice è stata un'atleta paralimpica di tennis tavolo, vincitrice di medaglie alle Paralimpiadi e ai World Master Games.

Oltre allo sport, è anche un'allenatrice di tennis tavolo, inse-

gnante di yoga e naturopata. È autrice del libro "Yoga a Raggi Liberi" un metodo yoga da lei creato che offre uno strumento prezioso per vivere e praticare lo yoga in armonia con il proprio corpo.

È anche coautrice del libro "Un Tris di Cuori" un romanzo scritto con Paolo Fresi e Sara Rubatto. Da qualche anno realizza corsi di yoga rivolti ai familiari di persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

La sua vita è un esempio di resilienza e passione



IL COMA È SOLO UNA STORIA SOSPESA.

Quella notte, mi ero recato in una delle due discoteche della zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra. Era consuetudine, per me e per i miei amici, uscire dalla prima per andare nella seconda. Ma quella sera, dopo un brutto incidente in macchina, entrai in coma.

Finalmente il mio primo week-end a casa, evento che fino a quel momento era giudicato impossibile. È iniziato la lunga rincorsa verso la guarigione.

Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

gli amici di Luca

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Viaggio in Giordania



Il Mar Morto



di **Daniele Borioni**

È stata l'ultima proposta della mia personale e familiare agenzia di viaggi, che si è realizzato tra febbraio e marzo 2024.

Si tratta di un paese straordinario che nonostante la guerra nelle vicinanze si è presentato tranquillo. È molto lontano dai nostri canoni europei per quel che riguarda territorio e paesaggio, presenta alcune attrazioni turistiche straordinarie ma a parte queste, le scoperte sono state tante e per questo farò non poca fatica a riferire.

È un paese molto vasto con grandi distanze tra i centri abitati e per lo più desertico e scarsamente popolato ed anche questo contribuisce ad aumentarne il fascino. Il viaggio va programmato dopo aver studiato bene l'itinerario, salvo affidarsi ad agenzie

turistiche. Noi l'abbiamo visitato in autonomia e solo prenotando prima auto ed alloggi. Le strade principali asfaltate sono ben tenute per cui non è stato difficile muoversi con un'automobile già prenotata all'aeroporto di Amman. Per avventurarsi invece nel deserto bisogna affidarsi a fuori-strada tramite i gestori dei luoghi dove si sosta, alberghi o lodge o camp sul tipo di piccoli villaggi turistici. Essi offrono camere con bagno e colazione ed anche pasti a self-service. I mezzi pubblici, invece, non sono consigliabili. Bisogna aggiungere che gran parte dei siti turistici sono ben attrezzati riguardo all'accessibilità. In generale sono a pagamento; è possibile acquistare un visto particolare, il Jordan pass che comprende il libero accesso a tutte le aree turistiche statali.

Dopo l'atterraggio ad Amman la prima tappa è stata a Madaba dove si visita in particolare la chiesa ortodossa di S. Giorgio che racchiude un mosaico rappresentante la Palestina che ser-



Piccola Petra un beduino vende artigianato

viva come mappa ai pellegrini cristiani in Terrasanta dei primi secoli.

Facendo base in quella città si può anche salire al monte Nebo, luogo sacro a tre religioni, ebraica, cristiana, islamica. Il culmine del monte è facilmente raggiungibile in auto con buona strada. Lassù Mosè avrebbe visto la terra promessa e sarebbe morto senza poterci entrare. Oltre a memorie moderne vi è anche una basilica con mosaici bizantini ammirevoli e se la giornata è limpida il panorama è emozionante sulla valle del Giordano e sul mar Morto.

Non lontana anche Umm-ar-Rasas che conserva resti di varie chiese bizantine con mosaici paleocristiani ben visibili e conservati sotto una tettoia.

Da Madaba abbiamo raggiunto l'e-

stremo sud dell'itinerario e abbiamo fatto tappa ad Aqaba, sul mar Rosso, confinante con l'israeliana Eilat. La città ha un aspetto caotico tipicamente arabo ma ha una bella spiaggia ampia pulita e accessibile sul mar Rosso dove si possono fare escursioni in barca per vedere i fondali corallini.

Lungo la strada per Aqaba abbiamo costeggiato il mar Morto: esperienza da non perdere anche perché a causa del cambiamento climatico e dell'uso delle acque del suo unico immissario, il fiume Giordano per l'irrigazione, rischia di scomparire a breve termine.

Si costeggiano anche montagne desertiche, ma ricche di fascino. Fra esse i luoghi che più colpiscono lo straniero sono i Wadi: lunghissimi canyon percorsi in alcune stagioni da corsi d'acqua. Le pareti rocciose circostanti aspre ed impervie sono state modellate dalle acque, dai movimenti tellurici ed anche dal vento assumendo forme e colori non facilmente descrivibili e che variano dal giallo al rosso all'ocra. Si possono percorrere in parte in jeep, qualcuno anche per tratti a piedi od in carrozzina; comunque sia, la fatica non è poca, ma ripaga e gratifica moltissimo. Noi ci siamo avventurati nel Wadi Numèira dove abbiamo trovato, in marzo, un modesto flusso di acqua. Non è fra i più noti e attrezzati per i turisti, l'accesso è libero ma non è facile trovarlo. In compenso non abbiamo trovato folla.

Il più famoso è il Wadi rum dove si svolsero le gesta di Lawrence d'Arabia. In realtà è una larga valle di deserto sabbioso e roccioso di colore rosso compreso in un parco nazionale. Il percorso per raggiungerlo in auto prevede strade buone e ben segnalate.



Interno del treno d'epoca



Mar Rosso ad Aqaba



Wadi numeira



Wadi rum

Nei pressi del Wadi rum è stata conservato un piccolo tratto di ferrovia di epoca ottomana. Ogni giorno viene percorsa da un treno con locomotiva a vapore e vetture d'epoca e, ad uso turistico, viene simulato un attacco dei beduini armati, respinti da soldati turchi presenti sul treno con tanto di spari a salve. L'escursione in treno va prenotata: c'è buona disponibilità ad aiutare chi ha difficoltà motorie, segnalando il problema. L'escursione è compresa nel Jordan pass.

Nel Wadi Rum ci sono varie possibilità di pernottare in camere o tende sul deserto, gestite da beduini. Questa esperienza anche solo per una notte vale di per sé il viaggio in specie attendendo l'alba o il tramonto per ammirare i colori della sabbia e delle rocce che spaziano dall'arancio, all'ocra e al rosso. Si possono fare escursioni con il fuoristrada nel deserto: s'incontrano gruppi di beduini con dromedari e cammelli che possono essere avvicinati senza pericolo.



Il Tesoro a Petra

Da qui si raggiunge Petra una delle sette meraviglie del mondo. Petra è una città abbandonata fondata tre

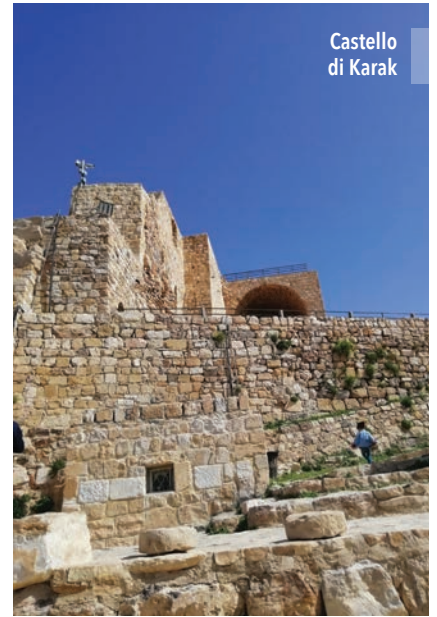
Il siq
di Petra

secoli prima di Cristo da mercanti nabatei, provenienti dalla penisola Arabica poi decaduta per l'invasione dei romani e perché rimasta fuori dai nuovi percorsi commerciali. Il sito è raggiungibile dal museo dove si lascia l'auto per un percorso pianeggiante, sterrato di circa 1 chilometro per arrivare al siq, una gola strettissima dove un cammello passa appena, circondato da alte montagne di colore arancione tendente al rosso ma dove non mancano striature dei più vari colori nere, bianche o azzurre. Sempre sulle

pareti sono state ricavate tombe e templi nonché abitazioni. Al termine del siq si trova il cosiddetto tesoro, in realtà monumento funebre e si apre una vasta zona archeologica più difficilmente percorribile in carrozzina a differenza del siq. Soprattutto per il ritorno sono disponibili mezzi elettrici che possono riportare i visitatori all'ingresso. Il sito di Petra è molto grande: oltre all'accesso principale attraverso il siq può essere raggiunto anche dalla Piccola Petra dalle caratteristiche analoghe. Le due zone archeologiche sono collegate da un percorso monta-

no difficile. Sia all'ingresso sia all'interno del sito si trovano mercatini con oggetti artigianali e beduini con cavalli e dromedari.

Da Petra tornando verso nord in un territorio arido e scarsamente popolato abbiamo potuto avvicinare i castelli di Shobak e di Karak. Entrambi si trovano in posizione elevata e suggestiva. Sono entrambe luoghi fortificati fin dall'antichità biblica e romana, poi diventate fortezze crociate e mamelucche. Purtroppo l'accessibilità è piuttosto difficile per cui la visita è

Castello
di Karak

stata limitata alle parti vicino all'accesso principale. L'ultimo sito visitato in Giordania è la zona archeologica di Jerash. Comprende i resti della città romana di Gerasa in un vasto parco ben accessibile. Si ammirano oltre al cardo, al decumano e alla piazza ovale circondata da colonne, vari templi, l'ippodromo e due teatri.

Durante tutto il viaggio abbiamo attraversato zone desertiche, aride, ma anche potuto vedere oasi, zone più verdi coltivate a ulivo, palme da dattero e ortaggi.

La Giordania in misura inattesa è stata più facile del previsto rispetto all'accessibilità per una persona con difficoltà motorie: i siti turistici sono curati rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche e la gente è molto disposta ad aiutare.

Teatro
di GerasaLa piazza ovale
di Gerasa

“RISVEGLI DI VITA” Sostieni il Teatro con Gli Amici di Luca



Abbiamo bisogno del tuo aiuto per un progetto in cui crediamo molto: avviare una nuova esperienza del laboratorio teatrale per persone con esiti di coma dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e altre strutture. L'obiettivo è portare gli spettacoli realizzati anche fuori dalla “Giornata dei Risvegli”, nei teatri di Bologna e in tutta Italia, dando continuità e maggiore visibilità al percorso espressivo dei “nostri attori” e un senso al loro nuovo cammino di vita dopo il coma.

Dal 16 settembre è partita una campagna di crowdfunding (raccolta fondi): **“Risvegli di vita”**, per raccogliere **10.000 euro** necessari a coprire le spese per gli operatori teatrali, le educatrici, i costumi, gli oggetti di scena, le attrezzature audio e luci, per la promozione del primo evento del 17 marzo 2025.

Purtroppo, se non raggiungeremo la somma totale prevista entro il 16 novembre, non potremo realizzare il progetto, in questo caso, la somma donata verrà restituita.

**Il teatro è fondamentale per il reinserimento nella società di queste persone.
Anche una piccola donazione può fare la differenza.**

DONA QUI:



www.ideaginger.it/progetti/risvegli-di-vita-sostieni-il-teatro-con-gli-amici-di-luca.html

Puoi donare con PayPal, carta di credito o bonifico bancario, e in base all'importo che sceglierai potrai ricevere delle simpatiche ricompense.

Il teatro è vita, è passione, è uno strumento per avere relazioni, per potersi esprimere e migliorare il proprio stato di salute e benessere. Per questo sostenere il nostro laboratorio teatrale, intensificare gli incontri, dare maggiori possibilità di espressione alle persone fragili che seguiamo, è per noi una esigenza importante.

Grazie di cuore
www.ideaginger.it



CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS ets

**Per sostenere
Gli amici di Luca
ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
puoi anche utilizzare
questo bollettino postale.**

**Vuo fare volontariato
con Gli amici di Luca
presso la Casa dei Risvegli
Luca De Nigris?**

Se sei una persona aperta
ad una esperienza di forte
valenza sociale
è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
per collaborare nei servizi
di volontariato.

Per informazioni contattare
il numero telefonico
051.6494570
o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

AVVERTENZE
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con
inchiostro nero o blu) e non deve recare abreviazioni, correzioni o
cancellature. È obbligatoria per i versamenti a favore delle
Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
componesse il bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta

€ sul C/C n. 26346536 di Euro

TD 451 IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

GLI AMICI DI LUCA ONLUS

CAUSALE

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto tipo documento

26346536 < 451 >




Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
tel 051 6494570 / 051 6225858
info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it



Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere l'associazione
INTESA SANPAOLO
Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
"Gli amici di Luca"
per donare il 5x1000 è
91151360376

-  gli amici di Luca / casa dei risvegli
-  gli amici di Luca
-  Risveglitv





C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**

GA gli amici di *Luca*

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Ti guardiamo negli OCCHI.

La nostra banca è fatta
di persone con le quali
costruiamo una
relazione di fiducia.



Curiamo la relazione diretta con persone e imprese per crescere insieme partendo non solo da obiettivi, ma anche da valori condivisi.

 **BCC EMILBANCA**

IL CUORE NEL TERRITORIO

